

84.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	4705	IMPERIALE	4719, 4727
Disegni di legge:		MARRAS	4721, 4725
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	4729	MASCIADRI	4726
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	4705	SCALFARI	4715, 4716
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	4705	SCIANATICO	4720
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		SCUTARI	4719, 4724
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli <i>(Approvato dal Senato)</i> (938)	4705	VALSECCHI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste	4711, 4719, 4720 4724, 4725
PRESIDENTE	4705	Proposte di legge:	
CESARONI	4719, 4720	<i>(Annunzio)</i>	4705, 4730
DE LEONARDIS, Relatore	4706, 4724, 4725	<i>(Svolgimento)</i>	4705
ESPOSTO	4719	Convalida di deputati	4729
GIANNINI	4719, 4723, 4724	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	4730
		MASCHIELLA	4730
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	4705
		Votazione segreta	4727
		Ordine del giorno della prossima seduta	4730

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

IGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 gennaio 1969.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sinesio.

(*È concesso*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CAVALLARI ed altri: « Promozione alla qualifica superiore dei direttori di sezione ed equiparati, ex articolo 368 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 » (997);

MICHEL PIETRO: « Modifica alle norme in materia di imposta sul bollo per la cambiale ed in materia di onorari e compensi dei pubblici ufficiali per la levata del protesto » (1004);

PENNACCHINI: « Disposizioni integrative della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato » (998);

SISTO ed altri: « Finanziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini » (999);

FRASCA: « Autorizzazione di spesa per prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola » (1000);

MASCOLO ed altri: « Elevazione dell'indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto alle istituzioni sanitarie pubbliche e private di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310 e 21 marzo 1958, n. 286 » (1001);

PICA e GALLONI: « Abrogazione dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale » (1002);

RAUSA ed altri: « Sviluppo e adeguamento delle carriere degli insegnanti di arte applicata negli istituti d'arte » (1003).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 » (*già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato da quella I Commissione*) (370-B).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla II Commissione (Interni) in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una proposta di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alla seguente proposta di legge, per la quale il presentatore si rimette alla relazione scritta e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone.

BERNARDI: « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica » (865).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli (938).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme rela-

tive all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli.

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole De Leonardis.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se un giudizio dobbiamo esprimere sull'andamento del dibattito avvenuto ieri in quest'aula per l'esame del decreto-legge sulla concessione dell'integrazione di prezzo in favore di alcuni oli vegetali, dobbiamo subito affermare che la discussione è stata sostanziosa ed interessante e ciò è dovuto — a dire il vero — alla passione e alla preparazione degli intervenuti — gli onorevoli Bignardi, Giannini, Avolio, Sponziello e Cavaliere — ai quali va il mio ringraziamento personale.

Il dibattito si è sviluppato verso due direttrici: l'esame del provvedimento e la ristrutturazione dell'olivicoltura. Questa è la dimostrazione dell'attenzione e dell'interesse con cui la Camera segue i problemi olivicoli. Il compito del relatore nella sua replica, per la verità, è molto facilitato perché quasi unanime è stata l'adesione alle innovazioni al meccanismo che presiede alla erogazione della integrazione.

Vorrei brevemente ricordare queste innovazioni: l'esperienza degli anni precedenti ha suggerito di snellire le procedure e di intensificare i controlli; le modalità che sono state adottate per poter raggiungere questo obiettivo sono state in gran parte condivise; l'esigenza di adottare una sola domanda per chiedere l'integrazione; la determinazione del livello dell'integrazione con la determinazione da parte delle commissioni provinciali delle medie per zone omogenee e anche la fissazione dei limiti massimi di queste medie hanno incontrato l'adesione — ripeto — pressoché unanime di tutti i gruppi politici. D'altra parte questo meccanismo è stato adottato in base all'accordo di tutte le parti politiche al Senato, e invero nel dibattito svolto in quest'aula non vi sono state delle proposte che potessero sostituire o modificare il meccanismo stesso.

Vero è che l'onorevole Avolio ha proposto di pubblicare nell'albo comunale l'importo che ciascun olivicoltore riscuote per l'integrazione. Io non so se questo sia un correttivo che possa influire in maniera particolare sul meccanismo e sul sistema adottato. Comunque, un provvedimento simile è adottato per

quanto riguarda l'erogazione dell'integrazione al prezzo del grano duro, là dove è prescritto che le domande dei cerealicoltori devono essere affisse negli albi dei comuni dove essi risiedono.

All'infuori di questa proposta, sono stati — ripeto — condivisi i criteri secondo i quali dev'essere per l'avvenire attuata la corrispondenza dell'integrazione. Così pure, adesione ha trovato l'intensificazione dei controlli per poter allontanare i sospetti di frodi (che per la verità sono state qui un po' esagerate) che si presume siano avvenute nell'annata scorsa.

Mi corre l'obbligo però di chiarire e di rispondere ad alcune critiche che sono state avanzate per quanto riguarda i tempi e i modi dell'emanazione di questo provvedimento. Lo onorevole Bignardi ha affermato che il decreto-legge è un provvedimento tampone. Io non so a che cosa alludesse. Ma sarebbe bene tener presente il meccanismo del regolamento comunitario per poter dare un giudizio obiettivo sul decreto-legge in esame. È prescritta dal regolamento comunitario la fissazione annuale del livello dell'integrazione; e dopo la fissazione di questo livello i singoli Stati emettono un provvedimento interno per la sua attuazione. Ebbene, noi per il passato così ci siamo comportati. È chiaro che, non essendovi in questo campo esperienza, si è dovuto ricorrere ad un meccanismo che assicurasse l'erogazione a tutti gli olivicoltori, ma che vietasse la possibilità di far ottenere allo stesso quantitativo più di una volta il beneficio previsto. E così, in un primo momento, si è dato peso alla domanda dell'olivicoltore con la riserva di controllare, attraverso la dichiarazione dei frantoiani, la sua veridicità. Si sono verificati degli inconvenienti che tutti noi conosciamo e quindi si è dovuto creare un altro meccanismo che eliminasse questi inconvenienti.

Perciò il decreto-legge, che ha soddisfatto questa esigenza, non può essere un provvedimento tampone, ma costituisce un doveroso provvedimento esecutivo delle determinazioni in sede CEE.

Un'altra osservazione è stata con allarme esposta e sottolineata a proposito della funzione dell'integrazione, quando è stato richiamato il discorso del senatore Scardaccione, il quale ha affermato che in sede comunitaria si va rafforzando l'idea che l'integrazione abbia una funzione assistenziale. Ora, con chiarezza devo qui dire che la convinzione della Comunità è completamente opposta e non so da quali fonti abbia potuto ricavare questo orientamento il senatore Scardaccione. Infatti, proprio in occasione della discussione al Se-

nato, per la concessione dell'integrazione al grano duro, alle argomentazioni che portavano il senatore Scardaccione e il senatore Rossi Doria perché la misura dell'integrazione fosse universalmente proporzionale alla redditività dei terreni, subito la Comunità reagì a questa impostazione e ufficiosamente fece sapere il suo chiaro dissenso, il quale è riportato nell'articolo che io leggerò nella sua parte centrale: « L'integrazione di prezzo concessa dalla Comunità non è un aiuto né un contributo dato ai produttori italiani; è la soluzione tecnico-economica che si è trovata in sede comunitaria per aiutare i consumatori, e per mantenere ai produttori il prezzo precedentemente in vigore nei singoli paesi membri ».

Questa determinazione, dunque, è espressa a chiare lettere e l'opinione circa la funzione assistenziale dell'integrazione è decisamente respinta dalla Comunità, appunto perché, sottolinea l'articolista, « è in contrasto con lo spirito e la lettera del trattato di Roma ».

Anche noi, quindi, vogliamo precisare quali siano i veri termini della questione; se venisse ad essere accolto il criterio assistenziale dell'integrazione comunitaria, noi ci avvieremmo verso una stagnazione dell'olivicoltura, mentre noi siamo fermamente convinti che ci si debba avviare e siamo già su questa strada, verso la ristrutturazione del settore, come dimostrerò successivamente nel corso del mio intervento. Noi sappiamo che la situazione arretrata dell'agricoltura italiana è in gran parte dovuta, ed è notorio questo, alle misure di protezione che hanno « appisolato » l'imprenditore italiano per il passato, e non hanno fornito lo stimolo necessario per poter ammodernare le strutture agricole.

Sono state fatte anche alcune osservazioni per quanto riguarda i ritardi ed i modi di applicazione dei regolamenti; ebbene, ancora una volta debbo in questa sede ribadire il mio convincimento per una questione giuridica di fondo che deve pur trovare una sua soluzione, convincimento che vado affermando da anni. È chiaro che i regolamenti comunitari, in virtù del trattato di Roma, così come viene ripetuto in calce ad ogni regolamento pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità, sono vincolanti per tutti i paesi, e sono immediatamente esecutivi; da questa impostazione deriva la conseguenza che i parlamenti non possono mutare ciò che il regolamento abbia prescritto.

MARRAS. La Commissione affari esteri ha inviato alla Commissione affari costituzionali la delega.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Noi due siamo chiaramente in contrasto, onorevole Marras, per quanto riguarda questa tesi, ma la mia interpretazione mi pare logica e conseguenziale: affermo anzi che non occorre nemmeno una legge per l'esecuzione di questi regolamenti. Sarebbe sufficiente un decreto ministeriale. Naturalmente deve essere fatta salva la funzione di controllo del Parlamento, controllo che deve essere preventivo, così come avviene in tutti i paesi della Comunità allorché il ministro dell'agricoltura e delle foreste o quello degli esteri interpellano preventivamente il Parlamento prima di recarsi a Bruxelles per trattare o poter dare l'adesione ai singoli regolamenti.

GIANNINI. Questo in Italia non avviene.

DE LEONARDIS, *Relatore*. In Italia siamo su questa strada, poiché precedenti ci dicono che questo indirizzo sta per essere attuato anche da noi. Il ministro dell'agricoltura è già molte volte venuto in Commissione per render conto della politica agricola comunitaria. Il presidente della Commissione agricoltura e foreste onorevole Truzzi ha invitato, ad esempio, il ministro dell'agricoltura e delle foreste ad informare la Commissione sulla situazione delle trattative per la costituzione del regolamento vinicolo.

Per poter interpretare rettamente il trattato di Roma, i regolamenti comunitari vanno considerati immediatamente esecutivi e obbligatori anche per l'Italia. In questo è anche la chiave per snellire l'applicazione e la esecuzione dei regolamenti; un decreto ministeriale potrebbe così essere emanato all'indomani della stessa approvazione del regolamento annuale per l'olio di oliva.

Dobbiamo anche rendere giustizia agli organi del Ministero dell'agricoltura per essere stati solleciti nella emanazione del provvedimento per la concessione della integrazione dell'olio d'oliva. Il regolamento comunitario porta infatti la data del 30 novembre 1968 e il primo decreto-legge è del 19 novembre dello stesso anno. Tale decreto non è stato convertito in legge a causa della crisi governativa che ha sospeso i lavori parlamentari; ma dobbiamo dare atto al Ministero di aver provveduto in tempo per la erogazione della integrazione.

Quando si richiede che le procedure siano snellite non si può criticare il ricorso al decreto-legge, considerandolo un abuso. In questa occasione, se volevamo raggiungere lo scopo di accelerare la concessione della inte-

grazione, era l'unico strumento legislativo adatto allo scopo.

L'onorevole Giannini ha prospettato una situazione catastrofica dell'olivicoltura. Io voglio rendere riconoscimento alla passione con la quale ha trattato il tema. Ha parlato di crisi. Onorevole Giannini, dobbiamo intenderci. Se per crisi si intende una fase di passaggio che può portare ad un miglioramento della situazione generale, siamo d'accordo; ma se per crisi si vuole intendere il fallimento di tutta una politica agraria, non siamo affatto d'accordo; e voglio dimostrare questo mio assunto.

Una delle cause di questa crisi l'onorevole Giannini l'ha individuata nella rottura del rapporto di prezzi tra l'olio di oliva e l'olio di semi, dicendo che le previsioni della comunità sono fallite, sono state errate. Debbo dire che in questi ultimi anni si è verificato un vertiginoso progresso tecnologico per la coltivazione dei semi oleosi. In Russia si sono verificati dei progressi notevoli per quanto riguarda la coltivazione e la resa del girasole; così anche l'invenzione di una macchina capace di decorticare il seme di girasole ha abbassato maggiormente i costi di produzione. Negli Stati Uniti d'America, per i semi di soia, uguale progresso tecnologico e quindi abbattimento dei costi di produzione. Naturalmente, il prezzo dei semi oleosi e degli oli di semi è arrivato ad un livello bassissimo, lasciando con sé i prezzi degli altri oli, nonché i prezzi dei semi e dei frutti oleosi delle altre nazioni.

È stato un fatto imprevedibile, il risultato di ricerche e di un progresso tecnologico veramente meraviglioso.

Conseguentemente il rapporto di prezzi previsto dalla Comunità si è rotto. D'altra parte, nel campo dell'olio d'oliva si è avuto un aumento dei costi di produzione; aumento di salari e di imposte; e malgrado questo non si è avuto l'aumento del prezzo dell'olio di oliva. Quindi, abbiamo ottenuto un beneficio che era collegato al regolamento del mercato comune, perché, se i costi di produzione fossero rimasti intatti, avremmo registrato una diminuzione dei prezzi dell'olio d'oliva e un prezzo normale dell'olio di semi. Noi, durante il dibattito svoltosi in Commissione in occasione del bilancio dell'agricoltura, abbiamo raccomandato (e chi vi parla in modo particolare) alla delegazione italiana di sostenere in sede comunitaria la fissazione di un prezzo normale dell'olio di semi, nel senso cioè che l'olio di semi o i semi oleosi potessero entrare nel MEC solo sulla base del loro costo

effettivo e non sottocosto, in conseguenza dei contributi alla esportazione da parte dei paesi terzi e da sostegni che sono al di fuori della logica della libera concorrenza. So che la delegazione italiana ha prospettato questi problemi e che il suo giudizio è condiviso anche da altre nazioni. Le disposizioni congiunte del mercato comune e quelle nazionali dovrebbero riportare a questo equilibrio, che è indispensabile perché l'olivicoltura possa sopravvivere e dare tempo agli olivicoltori di ristrutturare le aziende olivicole.

Non posso assolutamente accettare l'affermazione dell'onorevole Giannini, che condanna tutto in blocco e sostiene che nulla è stato fatto per poter ristrutturare l'agricoltura italiana in genere e la olivicoltura in maniera particolare. Vorrei ricordare tutte le leggi speciali che hanno dato la possibilità agli imprenditori agricoli di ammodernare la loro azienda: la legge n. 404, i « piani verdi » n. 1 e n. 2, gli stanziamenti ordinari del bilancio, i mutui quarantennali, il fondo di rotazione, la Cassa per il mezzogiorno, le leggi sui contratti agrari e i fondi FEOGA. Si potrebbe obiettare che gli stanziamenti non sono stati adeguati alle esigenze. Potrei essere d'accordo, sotto questo profilo. Ma non sono mancate direttrici e indicazioni precise per ammodernare la nostra agricoltura.

Voglio ora fare una affermazione con tutta responsabilità. Si va parlando del piano Mansholt. Ma se andiamo a rileggere le conclusioni della conferenza nazionale del mondo rurale e andiamo a considerare i suggerimenti e le richieste fatti dalle associazioni agricole, dalla Coltivatori diretti, dalla Confagricoltura, dall'Alleanza dei contadini, nonché i suggerimenti giunti anche dall'opposizione (dobbiamo riconoscere la positiva funzione delle opposizioni in questo campo), verremmo a esprimere il giudizio che Mansholt, per gran parte, non ha scoperto alcunché.

Noi, in Italia, abbiamo ben chiare le direttrici per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'agricoltura. L'unica cosa nuova è quella di mettere in condizioni l'Italia e gli altri paesi del MEC, mediante un adeguato volume di finanziamenti, di accelerare questa ristrutturazione, in modo da completarla, invece che nei 20 anni previsti dai nostri piani di sviluppo, in 10 anni. Vengano pure questi finanziamenti: noi siamo in grado di utilizzarli secondo una linea di politica agraria che abbiamo elaborato e che possiamo realizzare in maniera egregia.

Il fatto è che l'attività agricola richiede per il suo ammodernamento tempi lunghi,

purtroppo, perché il ciclo vegetativo è lungo e i mutamenti debbono farsi con cautela e tenendo presente la mobilità del mercato di consumo. Perciò, mentre dobbiamo perseguire, come abbiamo sempre detto, le riforme di struttura e l'ammodernamento dell'agricoltura, dobbiamo pure pensare ai problemi contingenti. Ecco qui la funzione dell'integrazione per quanto riguarda l'olivicoltura, alla quale essa permette di sopravvivere, di ammodernarsi, di rendersi più produttiva e di dare un maggiore reddito agli olivicoltori.

L'onorevole Giannini, nel suo sforzo generoso di individuare la causa di questa crisi, mi pare che sia incorso in contraddizioni. Infatti, da una parte ha lamentato gli alti prezzi che hanno lasciato accantonati quantitativi di olio, dall'altra ha chiesto il contingentamento delle importazioni. Dobbiamo subito fare una constatazione precisa: che il quantitativo di olio d'oliva prodotto in Italia non copre tutto il fabbisogno. L'unico rimedio che consente la logica del MEC, quando il prezzo va al di sopra di quello indicativo di mercato, è l'importazione di olio estero per rimettere in equilibrio il mercato stesso. Non si può speculare su prezzi eventualmente più bassi dei paesi terzi, onorevole Giannini, perché, come ella sa, vi è il prelievo che rimette in equilibrio il prezzo internazionale allorché è inferiore al prezzo indicativo di mercato. Bisogna considerare il sistema nel suo complesso per vedere il suo funzionamento. E se lei richiede che l'AIMA debba essere pronta a recepire i quantitativi di olio diretti allo stoccaggio, io, invece, auspico sempre che il prezzo di mercato sia superiore al prezzo di intervento e si attesti sul prezzo indicativo di mercato per assicurare all'olivicoltore il massimo reddito possibile, senza bisogno dell'intervento dell'AIMA, che paga solo il prezzo minimo.

Certo, l'associazione dei produttori deve compiere cose egregie in questo campo; ma affrettiamoci ad approvare la legge per costituire questi organismi e a sensibilizzare i produttori agricoli affinché si associno, affinché possano comprendere appieno l'indispensabilità della funzione di queste associazioni, per poter difendere la produzione, per poter regolare il mercato, per avere un potere contrattuale tale da recepire la maggior parte del valore aggiunto che viene, invece, assorbito totalmente dall'intermediazione e dagli industriali.

La situazione di crisi — ella lo sa bene, onorevole Giannini — dell'annata scorsa è stata causata da una particolare circostanza: la grossa produzione di « mangiabilette »,

cioè di oli che sono né del tutto commestibili né lampanti. Erano piuttosto rilevanti i quantitativi di mangiabilette che volevano spuntare prezzi uguali agli oli di pregio, ma, purtroppo, per il loro impiego non potevano essere trattati che come i lampanti, in quanto, deacidificati, dovevano andare a comporre il cosiddetto « olio di oliva », che è la miscela dell'olio deacidificato o rettificato con l'olio vergine.

C'è stata quindi questa ragione di immobilismo, questo fatto strano che ha appesantito il mercato; ma non ragioni speculative, dato che in definitiva queste non possono verificarsi, perché il sistema di prezzi comunitari garantisce abbastanza regolarmente il prodotto e gli olivicoltori.

Dobbiamo pertanto prendere atto che la olivicoltura è in cammino. E vorrei qui leggere soltanto un periodo della preziosa relazione che il compianto professor Lintas tenne al seminario olivicolo internazionale di Spoleto, per fotografare i progressi fatti dall'olivicoltura: « Orbene, la produzione di olive nel 1966 è aumentata del 111 per cento rispetto alla produzione del 1946. L'olio prodotto nello stesso periodo è aumentato del 144 per cento. Resta innegabile che questi sensibili aumenti di produzione, conseguiti negli ultimi venti anni dall'olivicoltura italiana, restano in gran parte correlati alla maggiore razionalizzazione della coltivazione e al più cospicuo impiego di nuovi e più rispondenti mezzi tecnici, unitamente ai migliorati processi di estrazione ».

Ma quali vantaggi ha portato ai redditi olivicoli? Il valore della produzione olivicola lorda vendibile nel 1959 era di 134 miliardi e 208 milioni, nel 1965 è stata di 255 miliardi e 295 milioni.

Ci troviamo, quindi, di fronte a dati che eloquentemente dicono quale progresso ha fatto l'olivicoltura in questi ultimi anni.

Mi dispiace che non sia qui presente lo onorevole Avolio, del quale ammiro la foga oratoria e la passione che mette nel trattare questi problemi. Egli ha fatto delle proposte che indubbiamente debbono essere meditate. Ha parlato di favorire la migliore produzione. Vorrei sottolineare, in proposito, che già esiste questa tendenza. Difatti, per gli oli extravergini d'olio inferiori a 7 linee di acidità è previsto un premio, non cospicuo, ma pur sempre un premio. Vi è quindi una direttrice per poter arrivare a realizzare questo obiettivo.

L'onorevole Avolio ha parlato anche di pubblicità dell'olio d'oliva. Durante la legi-

slatura scorsa (scusatemi se alcune volte cito la mia attività pregressa) ho presentato una proposta di legge per la propaganda dell'olio d'oliva; essa non è stata approvata dal Parlamento perché è decaduta in seguito alla fine della legislatura. In occasione della discussione del bilancio in Commissione agricoltura, ho presentato un ordine del giorno, accettato dal ministro Sedati, affinché non fosse la Comunità, come ella ha affermato al Senato, onorevole Valsecchi, a fare la propaganda all'olio d'oliva, ma fosse lo Stato, in proprio (ed in questo senso si è impegnato il ministro Sedati, e credo che questo impegno recepisca il suo successore), a fare la propaganda in favore dell'olio d'oliva.

Devo ricordare che, fra il sorriso un po' ironico di tutti i componenti della Commissione, gli unici tre ordini del giorno accettati dal ministro Sedati sono stati quelli da me presentati, nei quali era contenuta tra l'altro la richiesta della propaganda in favore dell'olio d'oliva e del ripristino del rapporto di prezzo tra olio di semi e olio d'oliva. Entrambe le richieste sono state accettate in sede comunitaria, tanto che l'Italia, come tutti sappiamo, ha ottenuto un aumento di 50 lire in ordine al prezzo di integrazione, rispetto allo scorso anno. Quindi la pubblicità è essenziale e lo dimostra il fatto che viene richiesta da ogni parte: dal settore agricolo, dal settore industriale, da quello commerciale, dagli olivicoltori italiani.

Noi ci troviamo di fronte a questo assurdo: gli italiani non conoscono le qualità eccelse dell'olio d'oliva che invece hanno scoperto gli americani. Infatti scienziati di alta fama sono venuti in Italia e nel convegno di Bitonto hanno sottolineato le eccelse qualità dell'olio d'oliva, specialmente per la prevenzione e la cura delle malattie circolatorie, qualità che sono invece, a torto, esaltate per l'olio di semi.

L'onorevole Avolio ha invocato il potenziamento dell'AIMA per la difesa del prodotto, ma io penso che, sempre nella logica dei regolamenti comunitari, non si possa fare altro che spronare l'AIMA ad intervenire quando è necessario, in quanto non vedo quali altri compiti potrebbero esserle affidati ed oltre tutto non ne ravviso l'opportunità.

Lo sviluppo della cooperazione è legato allo sviluppo dell'associazionismo. Su questo siamo d'accordo e, del resto, lo abbiamo affermato e ribadito in tutte le sedi e manifestazioni cui la mia parte politica ha partecipato. Si è anche richiesta l'abolizione dell'imposta di fabbricazione. Debbo dire all'onore-

vole Avolio che non è mia intenzione pormi assolutamente in contraddizione con quanto ho affermato in sede di Commissione agricoltura ove in maniera perentoria ho chiesto la abolizione di questo balzello che è ritenuto illegale dalla Comunità europea e comporta lo aumento del prezzo dell'olio di oliva insieme con l'imposta di conguaglio che si paga sull'olio di oliva importato. L'ammontare di questi balzelli è di circa 40 lire al chilogrammo e naturalmente ciò fa elevare il prezzo dell'olio di oliva in Italia. Ma se siamo d'accordo sull'abolizione dell'imposta di fabbricazione (in questa sede le scadenze costituzionali per la conversione del decreto-legge non ci consentono di introdurre degli emendamenti a tal fine — diciamolo chiaramente —) vorremmo pregare il ministro di porre allo studio l'abolizione per l'avvenire di questa imposta, la quale fu introdotta — ricordo le dichiarazioni del ministro Restivo — per finanziare le operazioni di controllo nei frantoi. Ora con la nuova regolamentazione, quella della fissazione della produzione media per zone, non vi è più bisogno di questo controllo e quindi la spesa non ha più ragione di essere.

L'onorevole Sponziello ha detto che occorre fare una politica di qualità e delimitare le zone di olivicoltura pregiata. Debbo osservare all'onorevole Sponziello che non sono le zone che danno l'olio pregiato; è l'attività dell'operatore olivicolo che rende pregiato l'olio insieme con altre circostanze, che vanno un po' al di là della volontà dell'olivicoltore, quando le infestazioni della mosca olearia, del cicloconio od altro compromettono l'integrità delle olive. Quindi è auspicabile una politica di miglioramento della qualità del prodotto, perché tutte le zone sono in condizioni di poter produrre olio extra vergine pregiato. Occorrono, oltre che la capacità da parte dell'olivicoltore, anche circostanze favorevoli perché si realizzi questo obiettivo.

Per quanto riguarda la proroga dei termini, il cambiamento dell'articolo 3 rimette in discussione il sistema, e perciò il ministro deve dare nuove disposizioni, in quanto occorre reperire nuove notizie che per il passato non erano invece richieste.

Debbo ringraziare l'onorevole Cavaliere che ha messo in evidenza l'aspetto funzionale dell'innovazione.

Ora voglio dire qui una parola chiara: vi è attorno all'olivicoltura ed all'attività per l'olio d'oliva un fervore di iniziative che dà sicurezza a questo settore, che interessa milioni di operatori economici, di lavoratori, di

commercianti, di braccianti, circa la sua sopravvivenza.

Vorrei per un attimo solo e a titolo esemplificativo dire delle iniziative più rimarchevoli intraprese in questo campo per tener vivo nell'opinione pubblica il nostro problema. Abbiamo tenuto a Bari, sotto la mia presidenza, la sessione del consiglio oleicolo internazionale che raggruppa tutti i paesi produttori e consumatori dell'olio d'oliva, con una larga risonanza nella opinione pubblica; a Perugia nel 1967 il seminario oleicolo internazionale, con la partecipazione di scienziati, di chimici e di professori universitari di tutto il mondo, per studiare e cercare di risolvere i problemi più urgenti dell'olivicoltura; le « tavole rotonde » organizzate dall'Accademia dell'olivo nei principali capoluoghi italiani; il convegno nazionale sulla cooperazione olivicola-olearia a Lecce; il recente convegno internazionale a Bionto — sottolineo: « internazionale » — dove il professor Keys è venuto dal Minnesota a dirci quali sono le elette virtù dell'olio di oliva, che noi italiani forse non conosciamo ancora abbastanza. Ricordo ancora il congresso internazionale che si terrà a Lucca in ottobre, ove ancora una volta verranno chiamati a raccolta attorno all'olio di oliva i più qualificati biologi e nutrizionisti del mondo; il convegno annuale dell'Accademia dell'olio che si tiene a Spello. Sono tutte manifestazioni, queste, che vogliono risolvere, ripeto, i problemi dell'olivicoltura per dare ad esse la possibilità di occupare un posto sicuro e redditizio nell'ambito di una agricoltura moderna.

Dobbiamo quindi assicurare i presupposti perché l'ammodernamento dell'olivicoltura si possa realizzare; ed una delle condizioni è appunto quella di salvaguardare frattanto la sua sopravvivenza. Il provvedimento al nostro esame assicura questa condizione, per cui invito gli onorevoli colleghi ad approvare la conversione in legge del decreto-legge a noi sottoposto. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

VALSECCHI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio innanzitutto la Commissione agricoltura, e il suo presidente, per la sollecitudine con la quale ha condotto l'esame del decreto-legge. Ringrazio inoltre il relatore, onorevole De Leonardis, per la relazione svolta ieri oralmente, e, soprattutto, per

la replica testé ascoltata, che ci ha dimostrato la sua competenza, eliminando così eventuali ulteriori dubbi e facilitando molto il compito del ministro nella sua risposta.

Anche in questa sede, dopo l'approfondito esame compiuto dall'altro ramo del Parlamento (che ha portato, come è stato ricordato, notevoli innovazioni al testo iniziale del decreto-legge relativo alla integrazione di prezzo ai produttori di alcuni prodotti agricoli, e soprattutto dell'olio di oliva, nella campagna commerciale in corso) il dibattito è stato, sebbene breve, denso, interessante, appassionato. E ciò a prescindere dalla parte politica cui appartengono gli intervenuti nella discussione.

Ne risultano così ancora una volta confermati la sensibilità e l'impegno con cui il Parlamento segue i problemi riguardanti l'agricoltura nazionale e, nella fattispecie, tutta la complessa tematica relativa alla coltivazione dell'olivo. E quindi anche in questo spirito che rivolgo il mio ringraziamento agli onorevoli deputati che sono voluti intervenire nella discussione, recando un apporto di osservazioni e di suggerimenti — sia sul tema specifico in esame, sia sul più ampio problema dell'olivicoltura nazionale —, osservazioni e suggerimenti, di cui il Governo terrà attenta e doverosa considerazione nel suo impegno, che è continuo e che deve diventare sempre più incisivo, a favore della produzione olivicola. Alle sue sorti e al suo futuro sono legati — lasciate che lo dica proprio chi, come me, proviene dall'estremo nord del paese — i redditi e le stesse possibilità di progresso di molti coltivatori meridionali, i quali da anni, da generazioni, attendono a questa nobilissima coltura che, riabilitata nella sua qualità e nella sua utilità — come ha affermato l'onorevole De Leonardis —, ha certamente davanti a sé un avvenire sicuro nella misura in cui noi faremo tutto il necessario per sostenerla e per garantirne l'economicità.

A queste popolazioni, alla loro volontà di riscatto, alla loro dimostrata capacità di progresso, deve essere rivolta con particolare riguardo la nostra attenzione.

Prima di entrare nel merito dei problemi in discussione, mi corre l'obbligo di un chiarimento pregiudiziale, in riferimento ad un duplice ordine di critiche rivolte all'azione del Governo.

All'onorevole Sponziello, che ha lamentato il ritardo con cui anche quest'anno si è proceduto alla erogazione del prezzo di integrazione, debbo far osservare che, se il decreto-

legge di cui si discute la conversione in legge introduce talune positive novità nelle procedure, non è vero che tali vantaggi vengano annullati dal ritardo con cui il decreto-legge stesso è stato emanato; per lo meno non è del tutto vero, e lo ha già sottolineato il relatore, onorevole De Leonardis. Dal canto suo, l'onorevole Avolio ha criticato il troppo frequente ricorso ai decreti-legge, ciò che mortifica e pregiudica le prerogative del Parlamento. È questo, in materia di applicazione dei regolamenti comunitari, un argomento ricorrente, sul quale, molte volte in altre occasioni, ho già dato una risposta nella mia precedente qualità di sottosegretario per le finanze. Nel caso in esame, se un ritardo si è verificato, per altro relativo (e ciò vale per il rilievo dell'onorevole Sponziello), essendo, alla data di emanazione del decreto-legge, cioè il 19 novembre 1968, la campagna olivicola appena agli inizi, tale ritardo non è, questa volta, attribuibile a una nostra trascuratezza, né tanto meno a una nostra volontà. Sono state, d'altro canto, proprio la necessità e l'urgenza di disciplinare la materia (la necessità e l'urgenza in base alle quali si giustifica il ricorso allo strumento del decreto-legge) che hanno imposto, dopo le determinazioni assunte dagli organi comunitari, il ricorso al decreto-legge. Sta di fatto che le disposizioni emanate in sede nazionale per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva non possono non essere conseguenti alle decisioni adottate in materia dagli organi comunitari, sia per i prezzi indicativi alla produzione e al mercato di consumo, sia per l'integrazione da corrispondere ai produttori, che è, appunto, commisurata — come i colleghi sanno — alla differenza tra i due prezzi.

Ora, tali elementi sono stabiliti dagli organi comunitari prima di ogni campagna olivicola. In particolare, con riguardo alla campagna in corso, il Consiglio di ministri della Comunità li ha determinati soltanto nella riunione del 30 ottobre 1968. Ricordo che il nostro decreto-legge reca la data del 19 novembre 1968.

CESARONI. La data è quella del 18 dicembre 1968.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il 18 dicembre 1968 è la data della rinnovazione.

Sicché, solo dopo quella data, esperiti nel più breve tempo possibile i necessari adempimenti per la preparazione del provvedimento, si è potuto emanarlo.

Va precisato che le norme nazionali sono necessarie soprattutto per la parte finanziaria e per la parte esecutiva. Ciò allo scopo di assicurare i mezzi finanziari occorrenti a sostenere le relative spese, in attesa del rimborso a carico della Comunità; e di attribuire le rispettive competenze agli organi che debbono provvedere alla pratica attuazione delle norme comunitarie, nonché di stabilire l'organizzazione dei necessari controlli.

Dirò però, proprio perché sento il dovere di sottolineare quanto è stato testé detto dal relatore, onorevole De Leonardis, che il ministro condivide completamente le sue osservazioni circa la politica di integrazione, circa la reale ed efficace portata dei regolamenti in se stessi e circa i rapporti che i regolamenti hanno con la nostra legislazione, per la quale essi vengono resi noti e integrati quanto agli adempimenti nazionali — ormai da quando si è iniziato questo tipo di politica — attraverso decreti-legge.

Certo, era, ed è, intendimento del Ministero di predisporre un ampio disegno di legge. Ma il ritardo con cui gli organi comunitari hanno adottato (del resto, dopo non poche discussioni) le loro determinazioni, ha reso anche quest'anno necessario e indifferibile il ricorso al decreto-legge. E poiché da molte parti è stato lamentato che il Governo non ha ancora provveduto a dare armonica e definitiva attuazione alle norme comunitarie e continua ad emanare, attraverso il sistematico ricorso alla decretazione di urgenza, normative provvisorie in continua modificazione — è un rilievo, questo, che è stato formulato dall'onorevole Bignardi, e con lui dall'onorevole Sponziello —, vorrei sottolineare che il Governo è conscio dell'opportunità, che ormai si prospetta, di regolare in modo idoneo la materia anche per le future campagne. Credo che in tal senso potrà offrire opportuni orientamenti anche l'esperienza di attuazione della disciplina prevista in questo provvedimento. Ma deve essere chiaro che sarebbe stato probabilmente un grave errore se già nel passato avessimo voluto provvedere ad una disciplina definitiva senza tenere conto delle novità e della complessità della materia, la quale, proprio per rendere più agevole gli adempimenti richiesti ai beneficiari, esige più snella azione degli organi pubblici, più rigorosi controlli, ed insieme, per evitare atteggiamenti speculativi, richiede una attenta valutazione delle successive esperienze in vista dell'adozione delle opportune modifiche.

Il Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge,

ha voluto soffermare la propria attenzione su tali aspetti; e le modifiche che quel ramo del Parlamento ha introdotto nel testo originale del decreto-legge, e che su suggerimento del relatore e per esortazione del Governo, la Camera si accinge ad approvare, cercano, appunto, di dare a questi suggerimenti e a queste preoccupazioni una risposta che speriamo e ci auguriamo sia positiva nel futuro.

Ciò premesso, a me sembra che il dibattito si sia soprattutto orientato secondo due direttrici: da un lato, la politica di mercato del settore, intesa nel suo senso più generale; e, dall'altro lato, la sottolineazione di una politica organica e ad ampio respiro in favore dello sviluppo produttivo dell'olivicoltura.

In particolare, si sono soffermati su questo argomento l'onorevole Giannini, l'onorevole Avolio e l'onorevole Sponziello. Ora, va messo in rilievo che da tempo il Ministero va perseguendo un'azione organica e specifica in tale senso. Lo ha brillantemente e qualificatamente ricordato l'onorevole De Leonardis. Voglio riferirmi non già alle provvidenze di più antica data, come quelle emanate negli anni '50, o come il primo « piano verde », che pur considera l'ulivo tra le colture pregiate, ma alla legge n. 404 del 1964, che reca tra le sue principali finalità lo sviluppo dell'olivicoltura, ed al secondo « piano verde ».

Quest'ultimo provvedimento, in particolare, dispone aiuti specifici sia per l'impianto nelle zone adatte di nuovi uliveti che si ispirino a quei criteri di coltura industrializzata introdotti proprio in Italia da autorevoli e benemeriti studiosi, sia per il miglioramento delle tecniche colturali dei vecchi uliveti. Deve essere chiaro che, se, in base alle esperienze tuttora in atto, una nuova olivicoltura può aprire nuove prospettive a molte zone, il problema essenziale è quello di assicurare, con la razionalità dei criteri di coltivazione, la riduzione dei costi e l'economicità della coltura nelle zone in cui essa costituisce una antica tradizione e rappresenta la base dello sviluppo economico.

Il secondo « piano verde » in base alla sua impostazione programmata e coordinata, articola, in funzione delle prospettive di sviluppo di questa produzione, una serie di altri interventi — ricordati dal relatore —, dalla meccanizzazione all'assistenza tecnica, alla difesa fitopatologica, alla realizzazione di attrezzature di mercato a carattere associativo, talché posso convenire con una affermazione fatta dal relatore: e cioè che, anche nel quadro delle nuove linee di attuazione di una politica comunitaria, in questo campo non ab-

biamo da imparare molto, essendo semmai dei precursori, e non essendo sicuramente a rimorchio.

Per raggiungere tale obiettivo, l'Italia ha espressamente avanzato in sede comunitaria la richiesta di utilizzare i fondi della sezione di orientamento del FEOGA, cui ha pure fatto cenno il relatore. A questa azione siamo spinti non solo per la difesa di una coltura tradizionale, e di un consumo tradizionale nel nostro paese, ma anche dalla responsabile volontà di offrire nuove prospettive agli olivicoltori italiani, nelle diverse zone ove a questa coltura si presentino economiche possibilità di sviluppo, che ne facciano, o ne possano fare, componente insostituibile ed elemento di sostegno dell'economia agricola.

Vorrei aggiungere che l'onorevole Giannini è per qualche aspetto in contraddizione con se stesso, quando, dopo aver ricordato che per la sola Puglia è prevista, entro il prossimo quinquennio, la messa in opera di tre milioni e mezzo di piante di ulivo, accusa il Governo, e con esso il Parlamento, che ha approvato le leggi relative, di una politica fallimentare in questo settore; politica che invece è in grado di suscitare e mettere in opera tanta attività e tanta passione.

Bene ha fatto a tale riguardo il relatore, onorevole De Leonardis, a diradare le nebbie e a mettere, nei discorsi a tinte fosche e pessimistici che sono stati fatti, anche quel tanto di ottimismo senza del quale né si suscitano le forze, né si muovono le volontà. Ha ragione l'onorevole De Leonardis quando, ricordando alcuni dati della relazione Lintas, sintetizza il progresso della coltura dell'olivo e l'incremento del suo reddito. Il che vuol dire fornire dei dati positivi, che sono non solo un consuntivo del passato, ma un valido punto di partenza per le prospettive del futuro.

Certo sappiamo che, affinché questo sforzo di progresso produttivistico e di riduzione dei costi possa proiettarsi su un piano concreto in modo sempre più efficace, è necessario offrire ai nostri produttori garanzia e sicurezza in ordine al livello dei prezzi che potranno ottenere e alla stabilità dei mercati. Non vi è dubbio che sotto tale aspetto — lo ha ricordato con esattezza aritmetica l'onorevole relatore — il contributo della CEE è stato definitivo, poiché (mi riferisco sempre a quanto ha detto l'onorevole De Leonardis), al di là di una politica di tipo comunitario, non esiste, come alternativa, che una politica autarchica o la fine della coltivazione dell'olivo in Italia.

CESARONI. Avete scelto la fine della coltivazione dell'olivo.

VALESCCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Abbiamo scelto e difendiamo la coltivazione dell'olivo, che dà i risultati ricordati dal relatore e che il Governo conferma. (*Commenti all'estrema sinistra*).

In questo senso va detto agli onorevoli Giannini e Sponziello, che hanno sottolineato la necessità del ripristino del rapporto, a suo tempo fissato in sede comunitaria, tra prezzo dell'olio d'oliva e prezzo dell'olio di semi, che la delegazione italiana, fin dall'inizio dei recenti esami in quella sede, ha prospettato l'esigenza di ritornare a tali rapporti, venutisi a deteriorare negli ultimi tempi per effetto del sensibile ribasso dei semi oleaginosi e dei relativi oli sul mercato internazionale. Sull'aspetto si è soffermato il relatore, ed io lo ricordo solo per dire che gli organi comunitari non solo hanno preso la nostra richiesta in doverosa considerazione, ma, in particolare, il Consiglio di ministri della Comunità ha incaricato la Commissione di predisporre un regolamento per la normalizzazione dei prezzi dell'olio di semi nell'ambito del mercato comune. Tale regolamento è ormai in fase di avanzata elaborazione, talché quanto prima potrà essere messo in discussione.

Frattanto, per attenuare, sia pure in parte, il divario fra il prezzo dei due prodotti, il Consiglio di ministri della Comunità, a seguito della pressante richiesta della delegazione italiana, ha ridotto di circa 50 lire il chilogrammo il prezzo indicativo di mercato dell'olio d'oliva, aumentando conseguentemente da lire 218 a lire 268,69 il chilo l'importo dell'integrazione. Sicché, mentre è rimasto inalterato il prezzo garantito al produttore, che deve assicurare ad esso una equa remunerazione in relazione anche ai costi di produzione, ne è derivato un vantaggio diretto per i consumatori, in vista della riduzione apportata al prezzo di mercato, e si è offerta anche una prospettiva di espansione dei consumi. Questa azione è fatta nello spirito e nei modi espressamente indicati dal relatore e sui quali il Governo concorda, cioè secondo una politica di carattere non assistenziale; quindi, è su queste nuove basi di prezzo che il provvedimento all'esame intende predisporre le norme per consentire la più sollecita e snella erogazione delle integrazioni, modificando, come ho già rilevato, le disposizioni precedenti allo scopo, da una parte, di accelerare le procedure, soprattutto con il

sistema dell'introduzione della domanda unica; e, dall'altra, di rafforzare i controlli.

Tutto ciò è stato messo in particolare evidenza dal relatore, e mi rimetto a lui per ogni ulteriore commento. Che del resto si tratti di norme buone, rispondenti allo scopo che ci proponiamo, è stato riconosciuto, come ha rilevato lo stesso onorevole De Leonardis, da parte di tutti. Ciò tanto più in quanto, con l'adozione del sistema della domanda unica, sarà sensibilmente ridotto il lavoro degli uffici preposti alla liquidazione, e quindi saranno accelerati i tempi dei pagamenti a favore degli aventi diritto.

Del resto, sulle singole norme io penso che potremo, semmai, soffermarci quando discuteremo ciascun articolo del decreto. In questa sede, mi preme mettere in evidenza soltanto alcuni aspetti.

In primo luogo, facendo riferimento ad una osservazione dell'onorevole Bignardi, desidero rilevare che la compensazione dell'integrazione sulla base delle rese medie non rischia di snaturare l'intervento comunitario, dando ad esso un carattere assistenziale, ma intende rispondere alla opportunità di rendere in un certo senso automatica la determinazione dell'integrazione da corrispondere alle singole partite, e a snellire e a meglio finalizzare i controlli. Trova così conferma il principio che l'integrazione di prezzo compete ai produttori di oliva per l'olio prodotto, superando gli inconvenienti registrati nel primo anno di applicazione della disciplina comune.

È altresì opportuno precisare che, in caso di mercato in eccedenza, i produttori potranno vendere il loro prodotto all'organismo di intervento, di cui sarà assicurato il più tempestivo ed efficace funzionamento. Esso, in base alla norma comunitaria, corrisponderà ai rivenditori il prezzo di intervento che, aggiunto all'integrazione di prezzo, consente comunque pur sempre all'olivicoltore una equa remunerazione.

L'altro aspetto, che è stato ricordato ieri ed è stato motivo di una mia interruzione, riguarda la spesa di 100 miliardi di lire, stabilita dall'articolo 7 del provvedimento quale ulteriore apporto al fondo di rotazione per interventi di mercato nel settore agricolo. Tale somma va ad aggiungersi agli analoghi, cospicui, stanziamenti recati dalle leggi precedenti, e ragguagliati a circa 150 miliardi.

Se da un lato, in risposta all'onorevole Giannini, vanno ricordati i tempi tecnici che intercorrono fra l'anticipazione ai produttori da parte dello Stato italiano e la restituzione a questo da parte della Comunità (tempi tec-

nici connessi alla esigenza di attendere la chiusura della campagna commerciale, di presentare alle comunità le certificazioni di spesa e di iscrivere le relative somme nel periodo di contabilizzazione della Comunità che, come loro sanno, è un periodo semestrale), credo che proprio l'ingente importo di tale anticipazione stia a sottolineare l'apporto della sezione garanzia del fondo agricolo europeo alla stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli italiani di maggiore rilevanza, soprattutto in quanto, attraverso le integrazioni, si realizza non solo un'azione di stabilizzazione, ma anche una vera e propria azione di sostegno, intesa a garantire entrate remunerative ai produttori e prezzi contenuti, se non proprio bassi, al consumatore.

Circa la corresponsione della integrazione ai produttori di olio ricavato dalle sanse di oliva, essa ha lo scopo di consentire l'economico sfruttamento delle sanse e la produzione degli oli che se ne ricavano, i quali, come ebbi già a ricordare al Senato, rappresentano mediamente il 10 per cento della produzione dell'olio di pressione e, in termini quantitativi, si aggirano su circa 450 mila quintali.

È da rilevare, per altro, che per effetto delle disposizioni del Comitato interministeriale dei prezzi, oltre il 50 per cento di tale integrazione viene retrocessa ai proprietari delle sanse attraverso il prezzo di acquisto corrisposto nel settore industriale.

Infine, con riferimento a una osservazione dell'onorevole Bignardi, anche il Governo ritiene che sia opportuno rendere meno drastica la norma dell'articolo 6-bis, facendo salva la possibilità di una correzione di ufficio degli errori materiali su segnalazione dell'interessato, anche se questi ha già riscosso l'integrazione.

A questo punto viene in discussione il problema della funzionalità dell'AIMA, organo cui è stato attribuito il compito di erogazione delle integrazioni di prezzo. Anche in questa sede, non sono mancate le critiche, del resto ricorrenti, in merito alle capacità operative dell'azienda e alla lentezza secondo la quale essa procederebbe alle erogazioni. Vorrei ricordare, invece, la grande massa delle domande liquidate: furono oltre 860 mila con riferimento alla produzione della campagna 1966-67 e oltre 1.700.000 con riferimento alla campagna 1967-68; e ciò senza considerare le domande liquidate per l'integrazione di prezzo ai produttori di grano duro.

Ora, la maggior parte delle domande relative all'olio di oliva sono state accolte e liquidate, sicché rimangono soltanto quelle che

hanno richiesto più approfonditi controlli o chiarimenti. Deve farsi una netta distinzione tra i compiti istituzionali dell'AIMA quale organismo di intervento sul mercato e quelli ad essa attribuiti da leggi speciali in aggiunta ai primi, quale, ad esempio, la corresponsione dell'integrazione di prezzo. La legge del giugno 1966, n. 303, che istituì l'AIMA, dispose espressamente che tutte le operazioni per l'esecuzione degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli sarebbero state affidate, di regola, dall'azienda a cooperative, a consorzi, a loro organizzazioni o ad altri operatori riconosciuti idonei. L'azienda, in altre parole, avrebbe dovuto essere — come fu sottolineato in occasione della discussione parlamentare su quel provvedimento — un cervello in grado di coordinare, ma libero da compiti esecutivi che ne avrebbero appesantito gli organici e rallentato le procedure.

Pertanto, per quella specie di intervento l'azienda deve affidare la pratica esecuzione delle operazioni agli organismi indicati dalla sua legge istitutiva e con le modalità stabilite dalla stessa legge. Proprio sulla base della esperienza, l'azione dell'AIMA in quello specifico campo si va rendendo sempre più tempestiva ed efficace. Ma il pagamento delle integrazioni di prezzo è un compito aggiuntivo che è stato attribuito all'AIMA con legge speciale, al di fuori dei suoi compiti istituzionali. Trattandosi di attribuzioni di natura pubblica, non affidabili per l'esecuzione ad organismi privati quali le cooperative, si è posto, in stretta connessione, il problema se l'AIMA dovesse darsi una organizzazione periferica di personale e di uffici, oppure se si potesse far ricorso ad altri organi dello Stato o ad enti pubblici per provvedere alle necessità esecutive. Si è scelta, come la Camera sa, quest'ultima soluzione, nella considerazione che la costituzione di una apposita organizzazione periferica dell'azienda, per la sua necessaria complessità, avrebbe costituito un gravoso onere per l'erario, e si è ritenuto più opportuno avvalersi di uffici già funzionanti, quali gli ispettorati provinciali dell'alimentazione e gli enti di sviluppo.

SCALFARI. Chi controlla la parte esecutiva dei pagamenti?

DE LEONARDIS, *Relatore*. La Corte dei conti.

SCALFARI. Mi risulta che sono stati pagati per l'ultima campagna 6 milioni di quintali di olive.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1969

DE LEONARDIS, *Relatore*. Questa è una favola.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Una cosa è il denunciare una certa quantità di prodotto, un'altra cosa è il pagare, perché noi paghiamo soltanto a seguito di opportuno controllo.

SCALFARI. Quindi non è stato pagato?

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Tutta la discussione che sorge sull'argomento nasce dalla discrepanza tra i dati che risultano al controllo e i dati dichiarati.

SCALFARI. Cosa succede se si dichiara che è stata « pressoché » prodotta una certa quantità?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Se al controllo risulta che la quantità denunciata non è esatta, chi ha fatto la denuncia viene perseguito.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È chiaro che l'integrazione va soltanto al prodotto accertato quantitativamente.

Siamo consapevoli che il provvedimento di cui chiediamo la conversione in legge è un atto importante, nel quadro di un'azione più vasta per la nostra olivicoltura; un'azione che deve dar vita ad efficienti organizzazioni di mercato, facilitare, anche attraverso idonee campagne pubblicitarie, la conoscenza e l'apprezzamento di questo nostro prodotto e migliorare l'efficienza delle strutture produttive.

Riguardo al tema della campagna pubblicitaria, forse un po' rettificando quanto a me è sembrato di capire dalla viva voce dell'onorevole De Leonardis, dirò che, nell'altro ramo del Parlamento, il Governo ha annunciato di avere allo studio un programma di propaganda in favore del consumo dell'olio d'oliva, e che la proposta di utilizzare fondi comunitari a questo fine non è venuta dal Governo, ma da alcuni emendamenti che il Governo ha ritenuto di non potere accettare. Il Governo riconferma qui questa sua tesi.

Certo, se domani, a richiesta, la Commissione consentisse di fare anche questo, il problema potrebbe ampliarsi. Ma, allo stato attuale della legislazione e considerate le fi-

nalità degli interventi comunitari nel settore, le proposte che sono state avanzate al fine, pur valido, di allargare la propaganda per il consumo dell'olio d'oliva, non potevano essere e non sono state accettate dal Governo.

È nella prospettiva di questa efficienza del settore, rinvigorita — io penso — da una, auguriamoci valida, campagna di commercializzazione, è nella prospettiva di conseguire questa efficienza in modo concreto e nella prospettiva di soddisfare le esigenze relative, quali si pongono nel settore olivicolo, che si ispirerà (desidero fare questa affermazione in risposta a coloro che si sono occupati dell'argomento in occasione di questo dibattito) la nostra valutazione sulle proposte per la ristrutturazione delle agricolture europee avanzate dalla Commissione con documento del vicepresidente Mansholt. Proposte che — non vi è dubbio — a suo tempo il Parlamento ed il Governo avranno occasione di discutere ed approfondire. Ma intanto è necessario corrispondere alle legittime attese della olivicoltura italiana che, per note vicende di carattere politico connesse alla nostra stessa presenza su questi banchi, sta legittimamente attendendo quanto le è dovuto. Quindi occorre procedere celermente alla approvazione del provvedimento, dando testimonianza dell'impegno con cui, in questa occasione, il Parlamento ed il Governo intendono sostenere lo sforzo di crescita degli olivicoltori italiani. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

PIGNI, *Segretario*, legge:

La Camera,

ritenuto che il pagamento dell'integrazione comunitaria di prezzo per l'olio d'oliva di produzione 1968-69 debba essere effettuato nel più breve tempo possibile per evitare i gravi ritardi verificatisi nel passato con i conseguenti danni subiti dagli olivicoltori,

impegna il Governo

a stanziare, in un'unica volta e subito dopo l'entrata in vigore della relativa legge, e mettere a disposizione dell'AIMA tutte le somme occorrenti per il più sollecito pagamento dell'integrazione.

(1) **Giannini, Esposto, Miceli, Marras, Bonifazi, Gessi Nives, Bo, Bardelli, Bruni, Di Marino, Reichlin.**

La Camera,

allo scopo di potenziare ed estendere le associazioni volontarie tra gli olivicoltori, anche al fine di utilizzarle per una più sollecita applicazione della legge, chiamandole a coadiuvare l'opera degli organi a ciò preposti,

invita il Governo

a fornire alle associazioni stesse contributi adeguati alle loro prestazioni, prelevati dal fondo previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, convertito con modificazioni nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, modificato con l'articolo 1 del disegno di legge n. 938.

(2) **Esposito, Giannini, Di Marino, Miceli, Bonifazi, Gessi Nives, Bo, Flamigni, Bruni, Scutari.**

La Camera,

considerato che la crisi di mercato che ha colpito la produzione olearia dell'annata 1967-68 apre gravi prospettive per la campagna olearia in atto, mentre giacciono invenduti grossi quantitativi di olio della precedente produzione;

constatato che la diminuzione del prezzo dell'olio di semi ha gravemente alterato il rapporto fra i due prezzi quale fu stabilito dal primo regolamento comunitario, per cui ne è derivato un aumento dei consumi dell'olio di semi ed una diminuzione del consumo dell'olio di oliva con conseguente formazione di forti giacenze;

rilevato che il comportamento della grande industria olearia ha aggravato la situazione esercitando, con ingenti importazioni, una incontrollata pressione tesa a diminuire i prezzi alla produzione, senza per altro contribuire alla diminuzione di quelli al consumo;

accertato che la crisi di mercato ha colpito soprattutto gli oli qualitativamente migliori, mentre è stata meno sensibile per i lampanti, che costituiscono la principale materia prima per l'industria olearia;

constatato che il decreto sullo stoccaggio dell'olio di oliva della campagna 1967-68, intervenuto quando già le giacenze si erano formate e con prezzi di intervento inaccettabili per i produttori, non solo non risolve la crisi, ma inserisce sostanzialmente una manovra speculativa al ribasso da parte dello Stato;

considerato che il vigente sistema di sostegno dei prezzi attraverso le integrazioni, anche per il suo carattere provvisorio, non contribuisce a superare lo stato di grave cri-

si in cui si dibatte l'olivicoltura italiana, poiché manca un programma organico di trasformazioni e di ristrutturazione del settore che parta dalle improcrastinabili riforme sul piano agrario e fondiario,

impegna il Governo:

1) ad emanare subito il decreto di stoccaggio per la campagna 1968-69 impegnando l'AIMA a ritirare il prodotto a prezzo di mercato per evitare speculazioni a danno dei produttori e dei consumatori; 2) a regolare le importazioni dell'olio di oliva; 3) ad adottare misure che facilitino la pubblicità degli oli di oliva; 4) ad assicurare anche attraverso l'intervento del CIP e mediante adeguati controlli sull'industria olearia, che i prezzi al consumo degli oli di oliva siano corrispondenti a quelli derivanti dalla vigente regolamentazione; 5) ad intervenire sul piano comunitario perché il rapporto da uno a due tra i prezzi degli oli di semi e quelli degli oli di oliva sia rapidamente ripristinato; 6) a presentare al Parlamento un programma organico di sviluppo dell'olivicoltura italiana, che affronti tutti i problemi strutturali del settore (fondiari, contrattuali, di miglioramento delle tecniche produttive, di regolamentazione dei rapporti con l'industria e di difesa della denominazione di origine degli oli di migliore qualità) utilizzando a tal fine, in particolare, gli stanziamenti previsti dalla sezione orientamento del FEOGA e le somme che dovrebbero essere versate a titolo di integrazione ai produttori non coltivatori.

(3) **Reichlin, Giannini, Marras, Miceli, Esposito, Bonifazi, Gessi Nives, Scutari, Bardelli, Bo, Bruni, Lizzero.**

La Camera,

constatato che il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, prevedeva nella composizione delle commissioni provinciali, di cui all'articolo 11 della legge 18 gennaio 1968, n. 10 — sostituendo il n. 9 del primo comma — la presenza dei rappresentanti di produttori olivicoli, di gestori di frantoi e di stabilimenti di molitura, sia pure in forma alternativa a scelta del prefetto su designazione delle organizzazioni di categoria;

constatato che nel testo del disegno di legge, approvato dal Senato, i primi due commi dell'articolo 11 della legge 18 gennaio 1968, n. 10, sono sostituiti da un nuovo comma che esclude, nella composizione delle commissioni provinciali, la presenza di rappresentanti dei gestori di frantoi e degli stabilimenti

di molitura, prevedendo solo, dove esista, un presidente di cooperativa olivicola;

considerato che è nell'orientamento del Governo che nelle commissioni in genere siano chiamati a far parte i rappresentanti di tutte le categorie interessate, affinché le decisioni scaturiscano da un dibattito che consideri le esigenze di tutte le forze che partecipano alla produzione;

invita il Governo

a voler assicurare per il futuro che nella composizione delle commissioni di lavoro siano rappresentate tutte le categorie interessate, nella proporzione che, di volta in volta, sarà ritenuta più opportuna dagli organi competenti.

(4)

Scianatico.

La Camera,

in considerazione del fatto che nei precedenti anni sono state reperite e stanziare ingenti somme per corrispondere l'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva;

ricordati gli impegni comunitari di rimborsare le somme erogate nell'aliquota di sette decimi della spesa per il primo anno, e per intero per gli ultimi due anni;

rilevato che anche per quest'anno il Governo propone il reperimento di oltre 100 miliardi per l'integrazione, il che significa che il FEOGA non ha erogato le somme impegnate per gli scorsi anni;

invita il Governo

a provvedere affinché tale rimborso avvenga al più presto nel rispetto degli impegni della CEE verso il nostro paese.

(5) **Marras, Miceli, Giannini, Ognibene, Esposto, Scutari, Cesaroni.**

La Camera,

considerata necessaria ed urgente l'adozione di provvedimenti intesi ad alleggerire la situazione esistente nel settore olivicolo nazionale e ad aumentare il consumo dell'olio di oliva, atteso che il consumo di tale prodotto si è ridotto sensibilmente negli anni scorsi,

invita il Governo

a prendere le opportune misure per abolire l'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva.

(6) **Cesaroni, Giannini, Esposto, Marras, Bonifazi, Miceli, Bardelli, Bo, Gessi Nives, Scutari, Lizzero.**

La Camera,

ritenuto che il pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva deve essere quanto più possibile rapido;

considerato che gli oleifici sociali cooperativi assolvono a indispensabili funzioni, che debbono essere incoraggiate e favorite;

preso atto che i produttori agricoli sono tenuti a comunicare agli ispettorati provinciali per l'alimentazione le denunce individuali di produzione e le richieste di integrazione;

ritenuto che la presentazione di denunce collettive da parte degli oleifici cooperativi per conto dei singoli associati contribuirebbero a snellire l'ingente lavoro degli uffici allo scopo preposti,

impegna il Governo

a emanare tempestive e chiare disposizioni agli uffici periferici, come è stato fatto negli anni precedenti, ad accogliere le denunce collettive di produzione e le richieste collettive di integrazione da parte degli oleifici sociali cooperativi.

(7)

Imperiale.

La Camera,

preoccupata della situazione esistente nel settore olivicolo del nostro paese;

ritenuto che l'olivicoltura sia una componente essenziale della nostra agricoltura, tale da interessare regioni intere d'Italia;

considerato che il consumo dell'olio d'oliva è in continuo decremento, soprattutto a causa dei bassi costi degli oli derivati dai semi;

invita il Governo

a considerare la possibilità di abolire l'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva.

(8)

Masciadri, Palmiotti.

La Camera,

considerato che la denuncia individuale del prodotto delle olive dà luogo ad inconvenienti più volte lamentati quali quello di una eccessiva burocratizzazione che ritarda, con i minuziosi accertamenti che ne derivano, il pagamento delle integrazioni di prezzo ed inoltre facilita abusi più volte lamentati;

ritenuto che la denuncia pubblica delle superfici e delle piante coltivate alle quali applicare le rese medie valutate da commissioni locali sia sistema migliore,

invita il Governo

ad elaborare il catasto olivicolo, in modo che i nuovi metodi di accertamento possano essere applicati a far tempo dalla prossima campagna olearia ».

(9)

Palmiotti, Masciadri.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno Giannini (1) richiede un impegno che già svolgiamo. In definitiva, quando noi aumentiamo il fondo di rotazione adempiamo al richiesto impegno. Se ne avremo bisogno in sede di consuntivo, chiederemo nuovi fondi in relazione all'andamento della campagna. Ora non possono essere stanziati altre somme, al di là di quelle che attualmente sottopongo all'approvazione del Parlamento. Se l'intenzione dei proponenti è di aumentare i fondi, l'ordine del giorno non può essere accettato.

L'ordine del giorno Esposto (2) non può essere accolto.

L'ordine del giorno Reichlin (3) nel suo complesso non può essere accettato, anche se per quanto riguarda il punto 3) il Governo, come ebbi ad illustrare lungamente al Senato e in sintesi qui, sta studiando una campagna pubblicitaria per gli oli d'oliva e, per quanto riguarda il punto 5), ho già ricordato come il Governo si sia mosso in questo senso presso la Comunità.

L'ordine del giorno Imperiale (7) può essere accettato. Appena sarà emanata la legge di conversione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvederà ad impartire agli uffici periferici le opportune istruzioni per la applicazione delle norme.

Gli ordini del giorno Cesaroni (6) e Masciadri (8) sono praticamente identici. L'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva oggi è connessa con le altre imposte di fabbricazione. Ovviamente il problema deve essere studiato nel suo complesso. Comunque, debbo informare la Camera che è in discussione presso la Comunità economica europea la questione della tassazione di tutte le materie grasse: in quella sede, evidentemente, sarà discussa la tassazione dell'olio d'oliva e dell'olio di semi. Siccome dobbiamo risolvere in forma comune questo problema della tassazione delle materie grasse, non mi sento in grado di accettare adesso gli ordini del giorno, se non come raccomandazione da tener presente in quella sede.

Non posso poi accettare evidentemente l'ordine del giorno Scianatico (4). Quando formuleremo la nuova legge, potremo tenere presenti questi vari punti per vedere se le commissioni siano da perfezionarsi, da integrarsi e in che modo. Ma, ovviamente, un vincolo così, adesso, prima che sia stata ap-

profondita la materia, non può essere assunto dal Governo.

Posso invece accettare l'ordine del giorno Marras (5).

Quanto all'ordine del giorno Palmiotti (9), evidentemente quello indicato in esso è un tempo troppo breve per poter dare vita ad un catasto olivicolo. Sull'opportunità di creare un simile catasto, credo che tutti possiamo essere d'accordo, come è necessario dare vita a tanti altri catasti. Ma che questo si possa mettere in piedi prima della prossima campagna olearia, io lo debbo negare assolutamente. Comunque, se l'ordine del giorno vuol essere un invito per accelerare gli studi in materia, posso accettarlo come raccomandazione, ma entro quest'ambito così ristretto.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

GIANNINI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Giannini (1), non accettato dal Governo.

(È respinto).

ESPOSTO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Esposto (2), non accettato dal Governo.

(È respinto).

SCUTARI. Non insisto, signor Presidente, per l'ordine del giorno Reichlin, di cui sono cofirmatario, prendendo atto che il Governo ha accettato i punti 3) e 5).

IMPERIALE. Non insisto.

CESARONI. Non insisto, ma vorrei un chiarimento. L'onorevole ministro ha affermato che si propone di riesaminare e di proporre la questione in sede comunitaria, considerando tutto il problema della tassazione delle materie grasse. Mi pare, però, che occorrerebbe una precisazione. La posizione del Governo è favorevole — mi pare di avere inteso in questo senso le dichiarazioni fatte — all'abolizione di questa tassazione?

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo dire così, prudentemente, che la posizione del Governo è favorevole ad una agevolazione dell'olio di oliva. Come a

questa si possa arrivare nel contesto di un discorso evidentemente piuttosto complesso, se attraverso l'abolizione comune dell'imposta sulle materie grasse o attraverso il mantenimento di qualche altra misura, io oggi non lo posso dire. Certo è che se, per esempio, detassando da una parte l'olio d'oliva dovessimo in sede comunitaria arrivare alla detassazione degli altri oli, noi non favoriremmo certo il consumo dell'olio d'oliva. Perché, oggi come oggi, si chiede la detassazione dell'olio d'oliva ma il mantenimento della tassazione sugli oli di semi. Questo crea una disparità fiscale in favore dell'olio d'oliva.

Ora è chiaro che, oggi come oggi, non posso impegnarmi su quella che sarà una certa soluzione. Io posso soltanto impegnarmi a che il Governo, nel contesto della discussione sulla tassazione per le materie grasse, che dovrà aprirsi presso la Comunità, difenderà la posizione dell'olio d'oliva.

CESARONI. Accettiamo la posizione del Governo e ritiriamo l'ordine del giorno.

MASCIADRI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, di contenuto analogo a quello del collega Cesaroni, con le cui considerazioni concordo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Palmioti non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno, per altro accettato come raccomandazione.

SCIANATICO. Non insisto sul mio ordine del giorno (4) e vorrei spiegarne i motivi.

Gli scopi che il mio ordine del giorno si propone sarebbero stati più opportunamente raggiunti con un emendamento al n. 9 del primo comma dell'articolo 11 della legge 18 gennaio 1968, n. 10, che considera le commissioni provinciali che devono essere preposte alla disciplina per l'integrazione di prezzo di taluni prodotti agricoli.

Conscio però che un emendamento, se approvato dalla nostra Assemblea, rinvierebbe il provvedimento in esame al Senato, ritardando i tempi di applicazione, ed ancor più se si considera che i 60 giorni per la conversione del decreto-legge in discussione scadono il 18 di questo mese, ho preferito presentare un ordine del giorno.

Non possiamo dimenticare che tra i prodotti agricoli interessati al provvedimento ha grande importanza l'olio d'oliva.

Il Governo, presentando il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, si è ispirato all'orientamento più volte manifestato di chiamare a

far parte delle commissioni di lavoro i rappresentanti di tutte le categorie interessate. Infatti, il n. 9 del primo comma dell'articolo 11 della legge 18 gennaio 1968, n. 10, era sostituito con altro che prevedeva anche i rappresentanti dei produttori olivicoli, dei gestori di frantoi e di stabilimenti di molitura, sia pure in forma alternativa, a scelta del prefetto, su designazione delle organizzazioni di categoria.

La presenza di tutte le forze di lavoro interessate che partecipano alla produzione — è stato già detto altre volte — è una garanzia per il contributo che l'esperienza di ogni rappresentante porta alla discussione e per la conoscenza delle esigenze di ciascuna categoria, sicché le decisioni possono scaturire alla luce di tutti i fatti, sia pure temperati nell'interesse di tutti i cittadini, siano essi lavoratori o consumatori.

Purtroppo, però, anche se l'esigenza della presenza nelle commissioni di rappresentanti di tutte le categorie interessate è stata sempre sentita e il Governo in occasione del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, l'ha tenuta presente, modificando la legge precedente, nel nuovo testo elaborato dalla Commissione agricoltura del Senato, che oggi discutiamo, si è voluto compiere un passo indietro eliminando dalle commissioni provinciali preposte alla disciplina dell'applicazione delle norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli (tra i quali, ripeto, è preponderante l'incidenza dell'olio d'oliva) i rappresentanti dei gestori di frantoi e di stabilimenti di molitura, concedendo che, ove esistono cooperative olivicole, uno dei rappresentanti dei produttori di olive sia il presidente di detta cooperativa.

L'esclusione dalle commissioni provinciali dei rappresentanti della lavorazione delle olive ha suscitato una giusta reazione, in particolar modo tra i gestori di frantoi, i quali hanno visto nella decisione, in primo luogo, il mancato riconoscimento da parte di un ramo del Parlamento della loro opera e del contributo che la categoria porta ad un settore della produzione che per alcune zone è alla base della economia agricola, ma soprattutto un'ulteriore azione contro la categoria dei frantoiani che, ad onor del vero, sta subendo in questo momento attacchi concorrenziali contro i quali non ha possibilità di difesa.

Siamo tutti convinti, onorevoli colleghi, che le forme cooperativistiche sono le sole che possano risolvere alcuni vecchi problemi che si trascinano ormai da molti anni. Nel settore dell'agricoltura, in particolare, le

cooperative tra produttori sono oggi quelle che permettono ai coltivatori diretti di sopravvivere nella situazione ancora incerta della nostra economia agricola.

Alla luce di queste considerazioni, con cui ho voluto illustrare il mio ordine del giorno, rinnovo l'invito al Governo a voler assicurare per il futuro che nella composizione delle commissioni di lavoro siano rappresentate tutte le categorie interessate, nella proporzione che di volta in volta sarà ritenuta più opportuna dagli organi competenti.

MARRAS. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Prima di passare agli emendamenti, avverto che il Senato, con comunicazione successiva, ha fatto presente l'esistenza di un errore nel nuovo testo dell'articolo 2 del decreto-legge, ed esattamente nella parte di esso che sostituisce con un nuovo comma i primi due commi dell'articolo 11 del decreto-legge 21 novembre 1967, numero 1051, convertito, con modificazioni, nella legge 18 gennaio 1968, n. 10: al n. 7 di tale comma sostitutivo, le parole: « dell'organizzazione di categoria » si devono leggere: « delle organizzazioni di categoria ».

Passiamo all'esame degli articoli identici nei testi del Senato e della Commissione. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

IGNI, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« Al decreto-legge 21 novembre 1967, numero 1051, convertito, con modificazioni, nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni:

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Le Commissioni provinciali di cui al successivo articolo 11 stabiliscono, per singole zone, le rese medie di produzione in olive e in olio e indicano i livelli massimi di tali rese conseguibili nelle zone stesse.

« Tali rese medie dovranno essere determinate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del de-

creto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234. Esse saranno rese pubbliche attraverso gli albi pretori delle sedi comunali entro 15 giorni dalle definizioni provinciali.

« Qualora la quantità del prodotto indicato nelle domande di integrazione di prezzo superi quella corrispondente alle quantità desumibili dall'applicazione degli indici di resa media stabiliti dalla Commissione provinciale, il quantitativo di olio ammissibile all'integrazione è determinato, sulla base di opportuni controlli, dalla Commissione medesima. I provvedimenti conseguenti sono resi pubblici con le modalità previste al comma precedente.

« Nelle domande di integrazione di prezzo debbono essere indicati l'oleificio presso cui è stato ottenuto l'olio cui si riferisce la domanda e le date in cui è stata effettuata la molitura delle olive. I produttori che abbiano venduto le olive debbono indicare il nome dell'acquirente e le quantità vendute »;

all'articolo 5, primo comma, dopo le parole: « il proprietario delle olive », sono aggiunte le altre: « ed il produttore delle medesime »;

all'articolo 5, ultimo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « nonché copia a ricalco delle pagine dei registri medesimi per la parte concernente la decade cui si riferiscono i predetti dati riassuntivi »;

il primo ed il terzo comma dell'articolo 7 sono abrogati;

il secondo comma dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:

« Per le esigenze anzidette possono essere comandati, presso l'Azienda e gli Uffici statali di cui al precedente comma, dipendenti di altre amministrazioni dello Stato nonché di enti pubblici operanti nel settore dell'agricoltura. L'onere del personale comandato è assunto dall'Azienda »;

i primi due commi dell'articolo 11 sono sostituiti dal seguente:

« In ciascuna provincia produttrice di olio di oliva è istituita, presso l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, una Commissione, nominata con decreto prefettizio, costituita:

1) dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura, che la presiede;

2) dall'Ispettore provinciale dell'alimentazione in qualità di vice presidente;

3) da due funzionari tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale e da un funziona-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1969

rio dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione;

4) dal Direttore della Ragioneria provinciale dello Stato;

5) dal Direttore dell'ufficio provinciale del lavoro o da un suo rappresentante;

6) dal Presidente dell'Ente di sviluppo o da un suo rappresentante limitatamente alle province in cui operi detto Ente;

7) da 5 rappresentanti di produttori olivicoli, di cui uno, dove esista, presidente di cooperativa olivicola, scelti dal prefetto su designazione delle organizzazioni di categoria »;

all'articolo 11, terzo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente:

« Le adunanze della Commissione sono valide con l'intervento di sei membri escluso il Presidente »;

all'articolo 11, quinto comma, è aggiunta la seguente lettera:

« g) stabilire per singole zone la resa media in olive e la resa media in olio, per periodi di lavorazione ».

Il primo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Ai fini della corresponsione dell'integrazione di prezzo, i produttori agricoli interessati sono tenuti a comunicare agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione competenti per territorio, per il raccolto 1968-69, entro i termini e con le modalità stabiliti con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste i dati e le notizie occorrenti all'esatta individuazione dei fondi ove si producono le olive, dell'estensione della superficie aziendale coltivata ad oliveto e del numero delle piante, degli ordinamenti colturali nonché dei sistemi e dei rapporti di conduzione ».

Il quinto comma dell'articolo 3 è soppresso.

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

« ART. 3-bis. — Su richiesta dell'interessato, al momento della domanda di integrazione, il pagamento dell'integrazione di prezzo sarà effettuato a mezzo di vaglia postale od assegno circolare intestato al produttore ed inviato al domicilio dichiarato nella domanda stessa ».

Il terzo comma dell'articolo 4 è soppresso.

Il secondo comma dell'articolo 6 è soppresso.

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

« ART. 6-bis. — Non è ammesso ricorso avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo qualora il relativo importo sia stato riscosso ».

« ART. 6-ter. — All'articolo 5, primo comma, della legge 13 maggio 1966, n. 303, sono aggiunte le seguenti lettere:

i) dal Direttore generale della bonifica e della colonizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

l) dal Direttore generale dei miglioramenti fondiari e servizi speciali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

m) dal Direttore generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Al primo comma dell'articolo 9 le parole: « la somma complessiva di lire 3.400 milioni » sono sostituite dalle altre: « La somma complessiva di lire 3.000 milioni ».

Dopo il primo comma dell'articolo 9 sono inseriti i seguenti:

« Per gli oneri di carattere generale, derivanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dall'attuazione del presente decreto, è autorizzata la spesa di lire 400 milioni per l'anno 1969.

Negli oneri di carattere generale, di cui al precedente comma sono compresi anche quelli conseguenti all'applicazione delle norme dell'articolo 42 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143 ».

Il secondo comma dell'articolo 12 è soppresso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere all'articolo 2 del decreto-legge il seguente comma:

All'articolo 11, dopo il quinto comma, è aggiunto il seguente:

« Nell'assolvimento dei compiti di cui alla lettera g) del precedente comma le commissioni provinciali si avvarranno della collaborazione di commissioni comunali composte dal sindaco, da 5 rappresentanti di produttori olivicoli e da due esperti, da nominarsi con deliberazione della giunta comunale ».

2. 1. **Giannini, Bonifazi, Esposto, Marras, Miceli, Scutari, Gessi Nives, Lizzero, Bardelli, Bo, Bruni, di Marino.**

Aggiungere il seguente comma:

All'articolo 14, sono soppresse le parole:
« L'olio d'oliva di pressione ».

2. 2. **Giannini, Esposito, Bonifazi, Marras, Miceli, Scutari, Gessi Nives, Lizzero, Bardelli, Bo, Bruni, di Marino.**

Sono stati poi presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3-bis è inserito il seguente articolo 3-ter:

« Per gli adempimenti previsti dal precedente articolo 3, i produttori agricoli possono servirsi delle associazioni di produttori, regolarmente costituite e facenti capo ad organizzazioni nazionali.

Alle associazioni stesse, per l'assistenza svolta, sarà corrisposto, tramite l'AIMA, un contributo in ragione di lire 500 per ogni domanda presentata ».

3. 0. 1. **Giannini, Esposito, Bonifazi, Marras, Miceli, Scutari, Gessi Nives, Lizzero, Bardelli, Bo, Bruni, di Marino.**

Dopo l'articolo 4 del decreto-legge, è inserito il seguente articolo 4-bis:

« L'integrazione sarà corrisposta agli aventi diritto entro il sessantesimo giorno dall'avvenuta determinazione delle rese medie di produzione da parte delle commissioni provinciali di cui al precedente articolo 4 ».

4. 0. 1. **Giannini, Esposito, Bonifazi, Scutari, Marras, Miceli, Gessi Nives, Lizzero, Bardelli, Bo, Bruni, di Marino.**

L'onorevole Giannini ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GIANNINI. Il nostro emendamento 2. 1 tende a costituire commissioni comunali di produttori olivicoli, composte dal sindaco, da rappresentanti dei produttori e da esperti. La democraticità di queste commissioni è garantita dal fatto che sono nominate dalla giunta comunale.

Il compito di queste commissioni è di aiutare le commissioni provinciali nel determinare le rese medie di produzione nell'ambito del territorio del comune, valendosi della conoscenza reale che hanno della zona e degli stessi produttori. È chiaro che un accorgimento di questo genere può anche ridurre al minimo tutti i tentativi di frode che possono farsi, o continuare a farsi, nei comuni del Mezzogiorno.

L'obiezione che ci viene mossa, che cioè l'istituzione di commissioni comunali così

composte appesantirebbe le operazioni di pagamento dell'integrazione, non è a nostro parere fondata. Le commissioni suddette non rappresenterebbero un diaframma tra il produttore e le commissioni provinciali, bensì avrebbero il compito, come dicevo, di affiancare l'azione delle commissioni provinciali. Quindi sarebbero dotate di poteri praticamente consultivi e non deliberativi. Noi pensiamo anzi che la costituzione di queste commissioni sia un elemento utile per snellire le operazioni di pagamento dell'integrazione.

Quanto all'emendamento 2. 2, noi lo riteniamo poiché si ricollega all'ordine del giorno sull'abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva che è stato accettato come raccomandazione dal Governo.

Consideriamo già svolto nel corso della discussione generale l'articolo aggiuntivo 3. 0. 1.

Desidero invece illustrare brevemente l'articolo aggiuntivo 4. 0. 1, anche perché l'onorevole ministro, poco fa, ha dato in merito a questa questione una risposta che non ci sodisfa. Noi avevamo chiesto, con un ordine del giorno che è stato respinto, che il Governo si impegnasse a stanziare in una unica volta a favore dell'AIMA le somme occorrenti per un sollecito pagamento dell'integrazione. Insistiamo su questo concetto, perché l'esperienza dell'anno passato dimostra che il pagamento dell'integrazione è stato fatto con ritardo notevole — e grave per i produttori di olive — non soltanto per intralci di carattere burocratico, ma soprattutto, direi, per mancanza presso le sedi provinciali dell'AIMA di fondi sufficienti a pagare l'integrazione a tutti i richiedenti le cui domande erano già state accolte.

Desidero ricordare, a questo proposito, che anche per i cerealicoltori il pagamento dell'integrazione non è ancora avvenuto. Circa una settimana fa, abbiamo appreso dalla stampa che il ministro del tesoro ha firmato un decreto ministeriale per mettere a disposizione dell'AIMA le somme occorrenti per il pagamento dell'integrazione ai cerealicoltori. Il ricordato nostro ordine del giorno, che è stato respinto, e ora questo articolo aggiuntivo rispondono all'esigenza che il Governo sia vincolato a far pagare l'integrazione ai coltivatori di olive nel tempo più rapido possibile: tempo che noi abbiamo indicato in 60 giorni, decorrenti non dalla data di presentazione della domanda, ma dall'avvenuta determinazione delle rese medie di produzione da parte delle commissioni provinciali di cui all'articolo 4, al quale il no-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1969

stro emendamento si riferisce. Per queste ragioni, signor Presidente, noi insisteremo affinché l'articolo aggiuntivo venga posto in votazione.

PRESIDENTE. È stato infine presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6-bis con il seguente:

« Gli interessati hanno il diritto di ricorrere avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo ».

6. 1. **Giannini, Esposto, Bonifazi, Marras, Miceli, Scutari, Gessi Nives, Lizzero, Bardelli, Bo, Bruni, di Marino.**

SCUTARI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCUTARI. Abbiamo presentato questo emendamento perché non si può negare ai produttori il diritto di ricorrere contro i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni. È ben noto che si compiono, in queste operazioni, molti errori anche di semplice trascrizione, per i quali non sarebbe equo negare l'esperibilità del ricorso.

Costituirebbe un ricatto verso i produttori il metterli nella condizione di dover subire le decisioni insindacabili della commissione. Non vediamo inoltre un motivo plausibile per sancire l'impugnabilità dei provvedimenti di liquidazione. Insistiamo pertanto sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge?

DE LEONARDIS, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Giannini 2. 1, poiché ritiene che la creazione delle commissioni comunali appesantirebbe e ritarderebbe le procedure, mentre è sufficiente ai fini della funzionalità, e maggiormente obiettiva, l'opera delle commissioni provinciali.

È pure contraria all'articolo aggiuntivo Giannini 3. 0. 1, perché il tema delle associazioni di produttori deve essere affrontato globalmente per fissarne compiti e modalità operative. D'altra parte, non è prevista dall'articolo aggiuntivo la copertura della spesa di lire 500 per ogni domanda presentata.

L'articolo aggiuntivo Giannini 4. 0. 1 introduce una prescrizione che sembra di poca

efficacia ed operatività, non prevedendo alcuna sanzione. La Commissione è quindi contraria. Così pure non accetta l'emendamento Giannini 6. 1, che sarebbe fomite di litigiosità, mentre l'articolo 6-bis già provvede una tutela sufficiente per quei pochi casi che si potranno presentare.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALESECCHI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Quanto all'emendamento Giannini 2. 1, il Governo, d'accordo con il relatore, non ravvisa la necessità della costituzione di commissioni agricole comunali proprio perché, dall'esperienza fatta, le commissioni provinciali si sono dimostrate più che sufficienti all'espletamento del servizio imposto dalla legge. Parere, quindi, contrario.

Il Governo è pure contrario all'articolo aggiuntivo Giannini 3. 0. 1, che — a parte le considerazioni fatte dal relatore — avrebbe il solo effetto di porre a carico dell'AIMA una spesa che non ritengo giustificata.

Parere contrario anche all'articolo aggiuntivo Giannini 4. 0. 1, perché non è opportuno modificare la disposizione secondo cui le domande tendenti ad ottenere l'integrazione debbono essere presentate entro 30 giorni dalla data di ultimazione della lavorazione delle olive. L'intento della norma che si vorrebbe rivedere è di indurre ciascun avente diritto a presentare una sola domanda.

Il Governo invita infine la Camera a respingere l'emendamento 6. 1. La norma limitativa introdotta dal Senato in materia di ricorsi intende porre una remora alla formazione del contenzioso. Ricorrere si può sempre, ma viene posta un'alternativa: o non si riscuote l'importo liquidato, e allora è ammessa l'impugnazione; oppure si accetta tacitamente, con la riscossione, la liquidazione, e allora la pratica è chiusa. Il Governo, che in Senato ha giudicato giusta questa impostazione, non accetta ora questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giannini, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giannini 2. 1.

(È respinto).

L'emendamento 2. 2, è stato ritirato. Pongo in votazione l'emendamento Giannini 3. 0. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-ter dell'onorevole Giannini.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giannini 6. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 del disegno di legge.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Restano validi gli atti e provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150.

I termini e le modalità relativi alle comunicazioni e alle domande dei produttori olivicoli di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, sono stabiliti con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste in conformità alle disposizioni della presente legge ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 del disegno di legge.

IGNI, *Segretario*, legge:

« L'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, è prorogata di sei mesi ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Con il decreto ministeriale 20 novembre 1968 sono stati fissati i termini per la presentazione delle domande. Poiché è intervenuto il cambiamento

del primo comma dell'articolo 3 della legge n. 1951, vorrei pregare il ministro, dato che ne ha facoltà, di adeguare i termini della presentazione della domanda alla nuova regolamentazione.

Vorrei che il ministro desse assicurazione di questa proroga dei termini.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo.

MARRAS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Desidero svolgere alcune rapide considerazioni per spiegare le ragioni per cui il gruppo comunista si asterrà nella votazione del provvedimento in esame.

Non sottovalutiamo il fatto che da alcuni anni a questa parte il contenuto del disegno di legge per l'integrazione di prezzo sull'olio d'oliva ha subito alcune modificazioni in meglio. Quest'anno, in particolare, è stato aumentato il prezzo dell'integrazione, ma dobbiamo ancora sottolineare che non è diminuito il prezzo al consumo, e questo non può che essere un motivo di protesta da parte nostra. I meccanismi di erogazione del contributo si sono snelliti, essendo state in parte accettate le nostre proposte originarie. Rimanono tuttavia ancora ritardi gravissimi nella erogazione di quanto dovuto, come denunciano decine di interrogazioni che ancora attendono la risposta del Governo.

Inoltre, l'onorevole ministro, pur avendo accettato il mio ordine del giorno in proposito (non so se solo a seguito di una rapida lettura), nulla ha detto circa il problema in esso contenuto, e cioè non ha chiarito se la Comunità economica europea abbia finora effettuato dei rimborsi in relazione a questa integrazione. È il terzo anno che noi la diamo. Abbiamo stanziato 80 miliardi poi 100 e poi ancora 100: 280 miliardi in totale. Hanno ricevuto un qualche rimborso le casse dello Stato italiano? Oppure l'impegno preso — per cui avrebbe dovuto pagare la Comunità economica europea — è un impegno che rimane ancora nel campo dei sogni? A questo proposito non abbiamo ancora avuto sufficiente risposta.

Ma quel che ci impedisce, onorevole ministro e onorevole relatore, di valutare positivamente il provvedimento è che dopo tre anni che il regolamento comunitario è in vi-

gore, non c'è il minimo tentativo, la più pallida idea di come verranno affrontati i problemi per la cui soluzione l'integrazione è solo un momento temporale provvisorio.

A che serve l'integrazione, signor ministro? La Comunità economica europea ci consente di pagare questa integrazione perché si abbia il tempo sufficiente a introdurre nel settore della produzione olivicola tutte quelle misure strutturali che consentano di ammodernarla e di renderla produttiva. Abbiamo qualche programma in questa direzione? Abbiamo qualche idea? Ancora la discussione odierna alla Camera ha messo in risalto che né idee né programmi vi sono in questa direzione. Perché non è possibile cominciare ad utilizzare l'integrazione a questo fine? Ma è proprio giusto che a un coltivatore diretto si paghi la stessa somma che si paga al principe Ruffo di Calabria che per le sue centinaia di ettari di oliveto, che non conosce, non sa dove siano e i cui frutti pendenti affitta a qualche commerciante, ritira numerosi milioni per l'integrazione di prezzo e non spende un centesimo neanche per raccogliere le foglie? È giusto questo sistema di concessione della integrazione? Perché non pensiamo a un meccanismo che invece permetta di cominciare a destinare una parte di queste centinaia di miliardi concretamente ad opere di trasformazione?

Per queste ragioni di fondo che il paese e l'economia stanno pagando duramente, per questa falsa politica dei prezzi che avete accettato a Bruxelles, oggi interi settori dell'economia del Mezzogiorno (agrumi, olive, frutta, grano duro) stanno attraversando una crisi gravissima. Fino a quando voi continuerete a coprirvi sotto l'usbergo del protezionismo dei prezzi, queste colture della nostra terra, che sembravano destinate ad avere nel mercato comune chi sa quale espansione, saranno le più sacrificate nel calderone comunitario, in cui gli interessi che dominano e prevalgono non sono quelli dei contadini coltivatori, ma continuano a essere gli interessi contrari, più in generale, all'agricoltura a beneficio dei grandi monopoli che dominano a Bruxelles e a Strasburgo.

MASCIADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIADRI. A nome del gruppo socialista dichiaro che voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge recante norme

relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli. E poiché non abbiamo inteso, al fine di rendere breve il dibattito in quest'aula, prendere la parola per esaminare gli aspetti concreti ed innovatori del provvedimento in sé e per sé e le riflessioni alle quali il provvedimento stesso ci induce, consentitemi di esporre in brevissima sintesi i motivi fondamentali che ci inducono a preannunciare il nostro voto favorevole.

Prendiamo atto del fatto che tutte le parti politiche hanno riconosciuto la serie dei miglioramenti che la disciplina che stiamo per adottare presenta rispetto a quella predisposta negli anni passati. Le migliorie apportate, frutto dell'esperienza dei due anni trascorsi, riguardano l'accelerazione delle procedure e il potenziamento delle operazioni di controllo in modo da garantire che le integrazioni siano date solo a chi ne ha diritto, in attesa che il catasto olivicolo venga elaborato.

Altre migliorie, accelerazioni e snellimento delle procedure non hanno potuto essere presi in considerazione in questa occasione per il breve tempo a disposizione e per il ritardo in verità non imputabile al Governo; dovranno però essere considerate entro il mese di agosto del corrente anno, sì che si abbia ulteriormente a perfezionare un meccanismo ancora perfettibile: sarà così adottata una normativa ancora più aderente ai bisogni ed alle realtà del nostro paese.

Il nostro voto favorevole al provvedimento in esame, che è motivato soprattutto dagli aspetti innovatori in esso contenuti, non può però farci dimenticare quale sia lo stato della nostra olivicoltura, che non è la sola o la grande malata della nostra agricoltura.

I problemi della concorrenza con l'olio di semi, con l'olio di provenienza dalla Spagna, i maggiori prezzi che emergono debbono essere un serio campanello d'allarme, dal momento che non sarà per sempre possibile concedere l'integrazione di prezzo per l'olio di oliva, come più in generale, per gli altri prodotti agricoli ai quali questo sistema sarà necessariamente esteso.

La politica assistenziale in agricoltura può avere un significato e può assolvere una utile funzione solo quando essa è concepita come uno strumento di momentaneo ripiego, idoneo a superare alcune difficoltà quali quella della formazione di una politica comune dei sei paesi della CEE. Ma l'istituzionalizzare tale politica, il farne il fondamento del nostro operare in agricoltura può condurre al duplice negativo risultato: può, cioè,

agire da freno nella ricerca di nuove vie da battere, eludendo i veri problemi che esigono un'organica soluzione, e può inoltre scoraggiare gli altri paesi della Comunità, che non potrebbero apprezzare la nostra posizione rinunciataria.

Si integri doverosamente oggi il prezzo dell'olio d'oliva e degli altri oli considerati nel decreto-legge sottoposto al nostro esame, ma si sappia che le vie maestre da battere sono quelle emerse dal dibattito: riforma delle strutture agricole; difesa fitosanitaria, sì che non si registri la perdita ogni anno del 25 per cento circa del prodotto; difesa della qualità; aumento delle rese (ancora eccessivamente basse) soprattutto attraverso la soluzione dei problemi dell'acqua e della concimazione; commercializzazione del prodotto; meccanizzazione nella raccolta delle olive; problema delle dimensioni delle aziende, nel senso almeno di favorire, con leggi apposite, l'acquisto di terreni da coltivare ad oliveto da parte delle cooperative e degli olivicoltori, e non di coloro che vogliono, lontani dalla produzione, investire i loro capitali in puro acquisto di terreni.

Questi sono i problemi che, singolarmente presi, meriterebbero ognuno un capitolo a parte, un'analisi accurata. Ma non è questa l'occasione per procedere ad approfondite disamine. Valeva comunque la pena di ricordare questi problemi, perché apparisse chiaro che il gruppo socialista è cosciente del fatto che un male viene lenito, sanato temporaneamente, ma non certo risolto. Con questi limiti, già d'altra parte insiti nel decreto-legge, e con questo spirito, il gruppo socialista voterà a favore.

IMPERIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPERIALE. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli. È favorevole perché il beneficio dell'integrazione apporta un considerevole sviluppo alla economia olivicola dell'Italia meridionale; è favorevole perché questo apporto incoraggia gli agricoltori a costituire nuovi impianti, sostituendo quelli vecchi, irrazionali ed improduttivi, e a migliorare i sistemi di irrigazione, indispensabili per il miglioramento

delle coltivazioni, per l'aumento della produzione, per la diminuzione delle spese di coltivazione, per l'aumento del reddito; e stimola, infine, ad apprestare le cure colturali che sono indispensabili per ottenere un prodotto migliore e soprattutto quegli impianti collettivi, specialmente a carattere cooperativistico, che è indispensabile moltiplicare per la trasformazione razionale del prodotto e per ottenere un maggior pregio di esso.

L'integrazione di prezzo, signor Presidente, sostenendo la coltura permetterà inoltre di incoraggiare in modo definitivo i nostri agricoltori ad intraprendere il miglioramento dell'olivicoltura italiana al fine di produrre per il mercato mondiale un olio genuino, medicinale, così come ha ricordato dianzi il relatore, appetito dai consumatori di ogni paese per le sue virtù medicamentose.

Per questi motivi il nostro gruppo darà voto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 del disegno di legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta del disegno di legge oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per alcuni prodotti agricoli » (*Approvato dal Senato*) (938):

Presenti	341
Votanti	235
Astenuti	106
Maggioranza	118
Voti favorevoli	230
Voti contrari	5

(La Camera approva).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1969

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Cattaneo Petrini	Grassi Bertazzi	Piccoli
Achilli	Giannina	Graziosi	Pisoni
Alessi	Cavaliere	Gui	Pitzalis
Alfano	Cavallari	Gunnella	Polotti
Allegri	Ciaffi	Helfer	Prearo
Allocca	Ciampaglia	Ianniello	Pucci Ernesto
Amadeo	Ciccardini	Imperiale	Racchetti
Amodio	Cocco Maria	Iozzelli	Radi
Andreoni	Colleselli	Isgrò	Rampa
Andreotti	Colombo Emilio	Laforgia	Reale Giuseppe
Anselmi	Colombo Vittorino	La Loggia	Reale Oronzo
Armani	Compagna	Lezzi	Restivo
Arnaud	Corà	Lima	Revelli
Azimonti	Corona	Lobianco	Riccio
Azzaro	Cossiga	Longoni	Rosati
Badaloni Maria	Cottone Benedetto	Lospinoso-Severini	Ruffini
Balasso	Cristofori	Lucchesi	Rumor
Baldi	Dall'Armellina	Lucifredi	Russo Carlo
Barberi	de' Cocci	Luzzatto	Russo Ferdinando
Barbi	Degan	Maggioni	Russo Vincenzo
Bardotti	Del Duca	Magri	Salizzoni
Baroni	De Leonardis	Malfatti Franco	Salvi
Beccaria	Delfino	Mancini Vincenzo	Sangalli
Belci	Dell'Andro	Manco	Sargentini
Bernardi	Demarchi	Marchetti	Savio Emanuela
Bersani	De Maria	Marocco	Scaglia
Bertè	de Meo	Marotta	Scalfaro
Biaggi	De Poli	Martini Maria Eletta	Schiavon
Biagioni	De Ponti	Mattarella Bernardo	Sedati
Bianchi Fortunato	de Stasio	Mattarelli Gino	Senese
Bianchi Gerardo	Di Leo	Mazza	Serrentino
Bisaglia	Di Nardo Raffaele	Mengozzi	Servadei
Bodrato	Di Primio	Merenda	Sgarlata
Boffardi Ines	Donat-Cattin	Merli	Simonacci
Boldrin	Erminero	Meucci	Sisto
Bonea	Felici	Mezza Maria Vittoria	Speranza
Botta	Fiorot	Micheli Pietro	Spitella
Bottari	Foderaro	Miotti Carli Amalia	Squicciarini
Bova	Fornale	Miroglio	Stella
Bressani	Foschi	Montanti	Storechi Ferdinando
Bucalossi	Foschini	Monti	Tantalo
Bucciarelli Ducci	Fracanzani	Moro Aldo	Tarabini
Buffone	Fracassi	Mussa Ivaldi Vercelli	Toros
Caiati	Fusaro	Nannini	Traversa
Calvetti	Galli	Natali Lorenzo	Truzzi
Calvi	Galloni	Nucci	Vaghi
Camba	Gaspari	Padula	Valeggiani
Canestrari	Gerbino	Palmiotti	Valiante
Capra	Giannantoni	Palmitessa	Vassalli
Carenini	Giomo	Pandolfi	Vecchiarelli
Caroli	Giordano	Papa	Vedovato
Carra	Girardin	Patrini	Verga
Cascio	Giraudi	Pazzaglia	Vetrone
Castelli	Gitti	Pennacchini	Vicentini
Castellucci	Granelli	Perdonà	Vincelli
		Pica	Zamberletti
		Piccinelli	Zanibelli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1969

Si sono astenuti:

Alboni	Malagugini
Allera	Malfatti Francesco
Amendola Pietro	Marras
Arzilli	Maschiella
Avolio	Mascolo
Bardelli	Mattalia
Bartesaghi	Maulini
Benedetti	Mazzola
Beragnoli	Miceli
Biagini	Minasi
Biamonte	Monasterio
Bo	Morelli
Boiardi	Morgana
Bruni	Napolitano Luigi
Caponi	Natta
Caruso	Niccolai Cesarino
Cataldo	Ognibene
Cebrelli	Olmini
Ceravolo Domenico	Pagliarani
Cesaroni	Passoni
Cicerone	Pezzino
Conte	Pigni
Corghi	Pirastu
D'Angelo	Piscitello
De Laurentiis	Raffaelli
Di Giannantonio	Raicich
di Marino	Raucci
Di Mauro	Re Giuseppina
D'Ippolito	Reichlin
Di Puccio	Rossinovich
Fasoli	Sabadini Walter
Finelli	Santoni
Fiumanò	Scionti
Fregonese	Scotoni
Gatto	Scutari
Gessi Nives	Sereni
Giachini	Sgarbi Bompani
Giannini	Luciana
Giovannini	Skerk
Gorreri	Spagnoli
Granata	Sulotto
Guglielmino	Tagliaferri
Guidi	Taormina
Ingrao	Terraroli
Iotti Leonilde	Tognoni
Jacazzi	Traina
Lajolo	Tripodi Girolamo
Lamanna	Valori
Lami	Vecchietti
Lattanzi Giangiacomo	Vespignani
Libertini	Vetrano
Lizzero	Zucchini
Lombardi Mauro S.	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Antoniozzi	Origlia
Bima	Rausa
Bosco	Romanato
D'Antonio	Sarti
D'Arezzo	Scarascia Mugnozza
Darida	Semeraro
Elkan	Servello
Fanelli	Sorgi
Greggi	Taviani
Lattanzio Vito	Urso
Napoli	

(concesso nella seduta odierna):

Sinesio

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IX Commissione (Lavori pubblici), nella seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Modifica degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, recante norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (866).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta di ieri, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli):

Pajetta Gian Carlo, Damico Vito, Todros Alberto, Sulotto Egidio, Levi Arian Giorgina, Spagnoli Ugo, Tempia Valenta Elvo, Maulini Pasquale, Gastone Eraldo, Libertini Lucio, Alpino Giuseppe, Catella Vittore, Demarchi Enrico, Nicolazzi Franco, Magliano Terenzio, Masciadri Cornelio, Mussa Ivaldi Vercelli Carlo, Scalfari Eugenio, Scalfaro Oscar Luigi, Pastore Giulio, Savio Emanuela, Arnaud Gian Aldo, Botta Giuseppe, Donat-Cattin Carlo, Stella Carlo, Curti Aurelio, Graziosi Dante, Giordano Alessandro, Bodrato Guido.

Collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona):

Novella Agostino, Natta Alessandro, Amasio Giuseppe, Napolitano Luigi, D'Alema Giuseppe, Ceravolo Sergio, Fasoli Giuseppe, Taviani Emilio Paolo, Lucifredi Roberto, Catta-

nei Francesco, Russo Carlo, Dagnino Giovanni Battista, Amadeo Aldo, Boffardi Ines, Pertini Alessandro, Macchiavelli Giuseppe, Bernporad Alberto, Durand de la Penne Luigi, Biondi Alfredo.

Collegio IV (Milano-Pavia):

Longo Luigi, Alboni Edgardo, Mattalia Daniele, Malagugini Alberto, Cebrelli Renato, Lajolo Davide Ulisse, Vergani Pietro Lodovico, Re Giuseppina, Santoni Mauro, Sacchi Giuseppe, Rossinovich Gianfranco, Olmini Carlo, Leonardi Silvio, Basso Lelio, Alini Walter, Malagodi Giovanni, Baslini Antonio, Giomo Alberto, Barzini Luigi, Servello Francesco, Nenni Pietro, Craxi Benedetto, Tremelloni Roberto, Massari Renato, Mosca Giovanni, Polotti Giulio, Lombardi Riccardo, Achilli Michele, Colombo Vittorino, Bertè Pierantonino, Origlia Edoardo, Granelli Luigi, Calvi Ettore, Bianchi Fortunato, Verga Francesco, Andreoni Giovanni, Longoni Tarcisio, Carenini Egidio, Cattaneo Petrini Giannina, Sangalli Carlo, Rognoni Virginio, Maggioni Desiderio, Valeggiani Pietro, Beccaria Mario.

Collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta):

Mazzola Italo, Restivo Francesco, Lima Salvatore, Volpe Calogero, Gioia Giovanni, Giglia Luigi, Sinesio Giuseppe, Mattarella Bernardo, Russo Ferdinando, Alessi Giuseppe, Di Leo Gaetano, Ruffini Attilio, Montanti Antonio, Cottone Benedetto, Taormina Francesco, Di Benedetto Salvatore, Pellegrino Giuseppe, Ferretti Alessandro, Colajanni Napoleone, Granata Giuseppe, Speciale Giuseppe, Marino Edoardo, Lauricella Salvatore, Musotto Giovanni, Cusumano Vito.

Collegio XXX (Cagliari-Sassari-Nuoro):

Cardia Umberto, Marras Luigi, Pintor Luigi, Pirastu Ignazio, Sanna Carlo, Tocco Giuseppe, Cottoni Salvatore, Cossiga Francesco, Pintus Mariano, Carta Gianuario, Isgrò Lorenzo, Molè Carlo, Pitzalis Giovanni Battista, Cocco Maria, Marraccini Neri.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LONGONI: « Integrazione del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sulla composizione delle giunte delle

camere di commercio, industria e artigianato » (1005);

ALFANO: « Giorno festivo del 4 ottobre in onore dei patroni speciali d'Italia san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena » (1007);

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 marzo 1968, n. 433, concernente nuove norme in materia di licenze di pesca nelle acque interne » (1008);

DI PUCCIO ed altri: « Modifiche alla legge 20 marzo 1968, n. 433, concernente nuove norme in materia di licenze di pesca nelle acque interne » (1009);

ALPINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 77 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette » (1011);

CASCIO: « Abolizione del doppio identico cognome » (1012);

BORGHI e RAMPA: « Trattamento assistenziale e previdenziale del personale impiegatizio e salariato del convitto " Vittoria Colonna " in Fano dell'Ente nazionale di assistenza magistrale » (1013);

BORGHI ed altri: « Modifiche alla legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari » (1014);

NANNINI ed altri: « Disciplina conferimento per le supplenze nella scuola elementare » (1015).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, proposte di legge dai deputati:

DAGNINO e CATTANEI: « Agevolazioni finanziarie per la costruzione dei porti turistici » (1006);

LIZZERO ed altri: « Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1010).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio

di interrogazioni e di interpellanze.

IGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MASCHIELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCHIELLA. Desidero sollecitare la risposta scritta a una interrogazione, presentata da circa 47-48 giorni al ministro dei lavori pubblici, sugli allagamenti in Umbria. L'alluvione che colpì quella zona interessò circa 67 mila ettari. Ancora non abbiamo ricevuto risposta, e nel frattempo è avvenuto un altro allagamento drammatico, del quale hanno parlato la televisione e la radio.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 18 febbraio 1969 alle ore 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della proposta di legge:*

ALMIRANTE ed altri: Istituzione del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Trentino-Alto Adige (249).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (*Urgenza*) (823);

— *Relatore:* De Meo;

delle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

FORTUNA ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR (*Urgenza*) (233);

DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (*Urgenza*) (484);

delle proposte di inchiesta parlamentare:

LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabi-

nieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177);

e delle concorrenti mozioni Scalfari (1-00009) e Bozzi (1-00010).

Discussione delle proposte di legge:

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 — Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattate sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— *Relatore:* Bianchi Fortuna'o.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

BEMPORAD. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato a tutt'oggi la stipulazione dei contratti di proprietà degli alloggi già assegnati e pagati agli assegnatari degli alloggi INA-Casa siti in via Italo d'Eramo n. 18/6, 16/4 e 7/2 Genova; le relative domande sono state presentate da oltre quattro anni avvalendosi di quanto disposto dalle vigenti norme di legge.

Per conoscere anche perché sono stati assegnati proquota in comproprietà gli spazi verdi annessi al fabbricato mentre sarebbero stati concessi in uso solo ad alcuni assegnatari. (4-03884)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, malgrado polemiche vivacissime e intimidazioni, anche ministeriali, di demolizioni, l'amministrazione comunale di Carrara, continua, imperterrita, a concedere licenze di costruzione in via Parma a Marina di Carrara (Carrara), costruzioni che stanno massacrando il residuo verde rimasto, tanto da costringere il consiglio dei professori della vicina scuola media « Michelangelo Buonarroti », a protestare vivamente;

per sapere se è esatto che alcuni beneficiari delle licenze edilizie sono notoriamente legati al PSI. (4-03885)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che il sindaco di Carrara, Dalle Mura, del PSI ha disdetto la cerimonia, che doveva svolgersi nella sala di rappresentanza del comune, della consegna delle medaglie ricordo ai combattenti della guerra 1915-1918; e questo perché, fra coloro che debbono ricevere l'attestato di riconoscenza della patria vi sono cittadini che sono stati « fascisti »;

se è vero che il sindaco ha in animo di inviare tali medaglie per posta;

per sapere come giudichi il comportamento di un sindaco, il quale, fra l'altro, non

si rende conto, che oltre recare offesa a coloro che per la patria operarono, discredita, fino al ridicolo, la propria funzione, visto che cittadini, con « trascorsi fascisti », sono dovunque, molti dei quali, anche con tessera socialista, ricoprono cariche pubbliche e elettive;

per sapere se, per caso, il sindaco si rifiuterà di unire in matrimonio cittadini che intendesse discriminare sulla base dei medesimi criteri. (4-03886)

ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ROBERTI, TRIPODI ANTONINO E SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile intervenire presso l'ENEL, affinché venga definitivamente ed adeguatamente tenuto conto delle richieste degli « incaricati a prestazione discontinua » non in grado, per ragioni di età di partecipare ai concorsi. I detti incaricati anche in relazione alle attuali esazioni delle bollette a distanza di tempo più lunghe delle precedenti, percepiscono compensi del tutto insufficienti alle essenziali esigenze della vita e del tutto inferiori a quelli in precedenza goduti. (4-03887)

RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risulta al Ministero il grave stato di disagio esistente presso la facoltà di medicina dell'università di Napoli dove gli assistenti e i professori incaricati sono da due settimane in sciopero per protestare contro il consiglio di facoltà irrigidito a difesa di interessi privati e di potere; quali provvedimenti urgenti intende adottare. (4-03888)

D'AQUINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui ancora qualche direttore amministrativo di sede dell'INPS si rifiuta — come accade a Messina — di aderire alle richieste dei sanitari addetti all'Ufficio medico legale, di poter firmare il foglio di presenza presso il medico capo servizio, anziché sul foglio presenza comune, ciò fra l'altro dissentendo da quanto era stato accettato durante gli incontri tra rappresentanti sindacali di categoria e Ministro nel quadro di quella autonomia funzionale dei sanitari preposti, già in parte recepite dagli organi ministeriali competenti. (4-03889)

D'AURIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono informati del fatto che « la taglia », grosso lago costituitosi attraverso la raccolta delle acque, bianche e nere, provenienti dalla rete fognaria di una zona periferica di Napoli e di alcuni altri comuni, sita nei pressi di Cardito, nella frazione Carditello, costituisce pericolo grave non solo per la salute pubblica ma anche per la staticità dell'abitato a seguito del fatto che sta provocando smottamento di terreni con la infiltrazione di acque nel sottosuolo;

per sapere se, in considerazione del fatto che si avvicina la stagione calda, non ritengano opportuno intervenire per garantire la urgente esecuzione dei lavori per la costruzione delle opere terminali delle reti fognarie dei comuni di Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore, Casavatore e Crispiano il cui finanziamento è stato assicurato da tempo dal Ministero dei lavori pubblici;

per sapere, infine, come e in che modo la esecuzione di tali opere possa essere utile non solo al fine di raccogliere i rifiuti fognari di Napoli, oltre che quelli dei comuni citati, ma anche e soprattutto per prosciugare « la taglia » sì da eliminarla completamente.

(4-03890)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga intervenire nei confronti della direzione dell'Arsenale-esercito di Napoli che, in contrasto con l'articolo 18 della legge 5 marzo 1961, rifiuta sistematicamente la concessione di permessi di un'ora senza riduzione della paga, anche quando gli operai lo richiedono per fondati e giustificati motivi, così come nega la concessione di congedi di mezza giornata, tranne che per gli impiegati, in contrasto con precedenti disposizioni della Direzione generale per gli operai del Ministero della difesa.

(4-03891)

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente sollecitare l'ANAS affinché adotti una pronta decisione per ovviare alla grave situazione che la variante alla strada statale n. 53 « Postumia » determina sul tessuto urbanistico del comune di Galliera Veneta separandolo nettamente in due parti e creando seri problemi alla circolazione comunale e intercomunale.

L'interrogante chiede di conoscere se l'ANAS intende dare una risposta positiva alla richiesta avanzata dal su citato comune per la

costruzione di un cavalcavia o di un adeguato sottopassaggio per il traffico pedonale, ciclabile e di automobilismo leggero — almeno in uno degli incroci che si vengono a formare con la strada provinciale n. 24 e la comunale Monte Grappa.

L'interrogante fa presente che gli incidenti avvenuti a seguito della costruzione della variante alla statale n. 53 sono stati i seguenti come da rilevazioni eseguite dalla polizia stradale. Anno 1967 strada senza limite di velocità: incidenti con danni alle cose n. 21, incidenti con danni alle persone n. 44, con n. 5 morti e n. 70 feriti; anno 1968: strada con limite di velocità a 60 chilometri: incidenti con danni alle cose n. 12; incidenti con danni alle persone n. 27 con n. 5 morti e con n. 41 feriti.

(4-03892)

JACAZZI, CARUSO E VETRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali il concorso deve essere esaurito entro tre mesi dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande — le ragioni per cui il concorso per il posto di segretario generale del comune di Avellino, vacante dal 20 ottobre 1967, non è stato espletato a distanza di sei mesi dalla chiusura del concorso stesso.

(4-03893)

MICELI, GULLO, FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO E LAMANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione sulla grave repressione ai danni dei cittadini di Nicastro che di recente hanno scioperato contro le « gabbie salariali ». Il 29 gennaio, indetto dai tre sindacati, si attuava uno sciopero contro tali « gabbie » e ad esso seguiva una pubblica manifestazione.

A diversi giorni di distanza inopinatamente venivano arrestati 12 giovani lavoratori ed uno studente, suscitando così la protesta dell'intera cittadinanza di Nicastro e la solidarietà delle tre organizzazioni sindacali.

In tale situazione gli interroganti chiedono una netta presa di posizione ed adeguati interventi del Ministro interessato. (4-03894)

CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli interventi e le misure adottate:

per impedire che i lavori in corso affidati all'INFRASUD, per lo svincolo della

costruenda tangenziale est-ovest di Napoli che servirà la zona Pozzuoli-Solfatara, portino ad una nuova e irrimediabile manomissione dei singoli monumenti e dell'insieme dell'inestimabile patrimonio storico e culturale costituito dalla necropoli dell'antica via Campana, nella cui zona appunto è in costruzione il menzionato svincolo;

per una modifica del progetto della tangenziale al fine dello spostamento dello svincolo in parola in località diversa e tale da non produrre menomazioni alcune al ricco patrimonio archeologico di cui è ricca la zona puteolana.

Per sapere infine se esiste una mappa archeologica di Pozzuoli e dintorni che possa consentire l'adozione di organiche misure per il controllo, per il vincolo e per la valorizzazione culturale di uno dei maggiori patrimoni storici del paese. (4-03895)

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente a Viterbo nel cosiddetto quartiere delle « Case minime » dove vivono oltre 70 famiglie in gravi condizioni morali, igieniche e di sicurezza personale e familiare e per sapere, di fronte a tale situazione, i provvedimenti che intende adottare. (4-03896)

MORELLI, ALBONI, LA BELLA E BIAGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che nei confronti del personale tecnico addetto all'impiego delle apparecchiature radiologiche presso l'amministrazione dello Stato, centrale e periferica, non si è provveduto a dare applicazione alle norme di inquadramento previste dall'articolo 1 della legge 9 ottobre 1967, n. 944;

e per conoscere i provvedimenti che ritengono di adottare con urgenza per sanare una situazione di grave ingiustizia e di profondo disagio giuridico ed economico che colpisce circa 500 tecnici di radiologia alle dipendenze dello Stato. (4-03897)

ALBONI, MORELLI, LA BELLA E BIAGINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che il personale sanitario ausiliario in servizio presso le cliniche universitarie e gli istituti scientifici riconosciuti come tali dal Ministro della sanità (infermieri generi-

ci e professionali, ostetriche, tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio) gode di un trattamento economico gravemente inferiore a quello praticato per lo stesso personale presso gli enti ospedalieri regionali e provinciali;

per conoscere i provvedimenti che ritengono di adottare onde eliminare l'ingiustificata sperequazione che, se da una parte danneggia una valorosa categoria di benemeriti ausiliari della sanità, dall'altra sancisce di fatto una ingiustizia anticostituzionale ravvisabile nel diverso trattamento economico e normativo attuato nei confronti di cittadini lavoratori che svolgono uguali mansioni ed hanno identiche responsabilità. (4-03898)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della delibera n. 1 del 25 gennaio 1969 adottata alla unanimità dal consiglio comunale di Recale (Caserta) con la quale è stata avanzata pubblica protesta per la mancata concessione del più volte promesso contributo di lire trenta milioni per il completamento del primo lotto della rete fognante in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589. Gli interroganti fanno presente che i lavori sono assolutamente necessari, urgenti ed indilazionabili per la grave situazione igienico-sanitaria dipendente soprattutto dalla rete di fognatura incompleta (i lavori eseguiti con il primo contributo sono inutilizzati proprio perché è necessario il completamento degli stessi) come è dimostrato anche dalle abbondanti assicurazioni che per il passato uomini di governo e sottogoverno hanno sempre fornito, senza alcun risultato. (4-03899)

BUCALOSSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi ai quali sono sottoposti, da gran tempo, gli oltre 15 mila lavoratori del lodigiano che quotidianamente viaggiano sulla linea ferroviaria Milano-Piacenza per raggiungere il luogo di lavoro e rientrare a domicilio, e per conoscere quali sono le misure in studio ed in attuazione per superare l'attuale penosa situazione.

Tra i possibili interventi sembra all'interrogante di poter indicare in ordine di priorità e di progressiva importanza:

a) l'accelerazione dei tempi di percorrenza delle corse riservate ai pendolari;

b) una particolare riorganizzazione del servizio per evitare i ritardi con i quali viaggiano sistematicamente i convogli in questio-

ne e che pregiudicano la posizione di questi lavoratori presso i datori di lavoro;

c) un congruo aumento del numero delle corse durante le fasce di tempo riservate al servizio per i pendolari anche per eliminare l'esteso inconveniente del viaggiare in piedi;

d) una revisione dei materiali per rendere più confortevole il servizio;

e) il raddoppio dei binari sul tratto Milano-Piacenza allo scopo di snellire il traffico e di superare così in maniera razionale gli inconvenienti lamentati. (4-03900)

MASCHIELLA E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, a tutt'oggi, alle maestre giardiniere non vengono pagati gli aumenti periodici previsti dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Tale situazione è di per sé grave non solo per il fatto che a ben 11 mesi di distanza dalla approvazione della legge ancora non è stato emanato il decreto ministeriale di pagamento ma per il fatto che queste benemerite insegnanti già ebbero a subire un grave torto in sede di approvazione della legge sopra citata che, appunto all'articolo 22 prevede la non liquidazione degli arretrati; per sapere in concreto se il Ministro non intenda emanare con sollecitudine il decreto ministeriale di cui sopra. (4-03901)

SGARLATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la notte tra il 3-4 febbraio è stata fatta esplodere avanti la sede di un partito politico di Noto (provincia di Siracusa) una bomba carta che ha arrecato danni alle porte della sede ed ha sparso comprensibile panico tra quella popolazione.

Se non ravvisi in questo, come in altri fatti analoghi, che purtroppo di recente sono avvenuti in altre parti d'Italia, a danno di vari partiti, palesi attentati alla libertà di associazione, gravi non tanto per i danni che hanno arrecato, quanto per l'intolleranza che denunciano.

Ed in particolare quali urgenti adeguati provvedimenti, il Governo intende adottare affinché venga assicurato a tutti i partiti e movimenti di qualsiasi colore essi siano, il diritto di portare avanti le loro istanze senza intimidazioni di sorta, interrompendo così la spirale di terrore che minaccia di sommergere la vita democratica del paese. (4-03902)

SCIONTI, GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che, in occasione della visita effettuata a Bari il 30 gennaio 1969 dall'onorevole Aldo Moro, il prefetto e il questore di Bari si sono recati alla stazione centrale per ricevere il parlamentare pugliese unitamente ai dirigenti e ai funzionari della locale democrazia cristiana.

Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del Ministro su un tale fatto e se non ritiene confacente alla carica pubblica dei predetti funzionari la loro presenza in una occasione che ha un significato esclusivamente di parte. (4-03903)

CAPONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso: che, a seguito dell'alluvione abbattutasi in Umbria, la mattina del 4 febbraio 1969, alle ore 9,30 circa, il fiume Caina ruppe gli argini nel comune di Corciano, in località Ponte Cupe e alle ore 12,30 dello stesso giorno e nella stessa località ruppe gli argini anche il torrente Ascano; che la rottura dei predetti argini provocò la paurosa inondazione di centinaia e centinaia di ettari di terreno coltivato, con l'interruzione della strada provinciale e della statale 75-bis; che l'amministrazione comunale segnalò immediatamente l'urgenza d'intervento al Provveditorato alle opere pubbliche e al genio civile di Perugia, mentre l'amministrazione provinciale con apposito fonogramma dichiarò di mettere a disposizione le sue attrezzature di emergenza; che il genio civile di Perugia anziché provvedere con l'immediatezza richiesta dalla drammaticità della situazione, ha rinunciato all'offerta dell'amministrazione provinciale e ha preferito affidare i lavori d'intervento a un'impresa privata, la quale fino alle prime ore del giorno 6 febbraio non si era fatta viva con vivo risentimento della popolazione allarmata dalla vastità dell'allagamento e dei danni, specialmente alle colture — quali provvedimenti il Ministro ritiene di adottare sia nei confronti dell'incuria dimostrata dal dirigente del genio civile di Perugia che indubbiamente ha aggravato i danni e sia per risarcire i danni subiti dai privati. (4-03904)

BOTTARI E DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia vero che una iniziativa industriale per la produzione di vetro soffiato fi-

nanziata in collaborazione dalla EFIM-Breda e dalle Vetriere Federate, che doveva essere localizzata in Abruzzo, a seguito di pesanti pressioni politiche rivolte al Presidente dell'EFIM-Breda, verrebbe ad essere dirottata in altra regione del Mezzogiorno che ha già fatto la parte del leone nella distribuzione delle iniziative di Stato e che, evidentemente, intende continuare.

Ove la notizia abbia fondamento, gli interroganti chiedono di conoscere come si pensa di tutelare le regioni del Mezzogiorno che registrano i più bassi livelli nell'occupazione industriale e nella depressione economica, le quali, non essendo rappresentate negli Enti di finanziamento statale o nelle grandi aziende di Stato, sono e resteranno sempre vittime di regionalismi che, nella sostanza, violano i principi della programmazione nazionale per una equa distribuzione degli interventi dello Stato e creano ulteriori e più pesanti dislivelli a vantaggio di alcune regioni e a danno di altre, fra le quali va certamente riconosciuta la regione abruzzese. (4-03905)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto al rimborso, in favore del comune di Conflenti (Catanzaro), dell'indennità di residenza corrisposta alla locale farmacia rurale per gli anni 1964, 1965, 1966, nonostante le ripetute istanze regolarmente documentate trasmesse per il tramite dell'ufficio medico provinciale. (4-03906)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda sollecitare la concessione del contributo statale previsto dalla legge 28 luglio 1967, n. 644, per la esecuzione delle seguenti opere nel comune di Conflenti (Catanzaro): 1) costruzione di edificio scolastico elementare nelle frazioni Costa e Stranges, importo lire 37.100.000; 2) costruzione edificio scolastico elementare nelle frazioni San Mazzeo e Lisca, importo lire 37.100.000; 3) costruzione edificio scolastico nelle frazioni Serra d'Urso, Vallone Cupo e Sciosci, importo lire 55.650.000. (4-03907)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda recedere dall'insano provvedimento di declassamento dell'ufficio telegrafico principale di Bagnara (Reggio Calabria), cittadina che, per importanza demografica, cul-

turale, turistica e commerciale, non merita di essere ancora una volta mortificata specie dopo i recenti danni subiti per la furia del mare e delle piogge. (4-03908)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere a sostegno del mercato dell'essenza di bergamotto di Reggio Calabria, in considerazione del calo del prezzo di essa a valori così bassi da non coprire neppure le spese della produzione, con rovinosa incidenza sull'economia dell'intera provincia. I danni non mancano altresì di colpire i coltivatori diretti e i modesti contadini ai quali viene meno il principale cespite. Se il governo intende tener fede alle ripetute promesse di ministri e sottosegretari competenti, è necessario che proceda con la massima urgenza a concedere il richiesto finanziamento al consorzio del bergamotto perché esso possa iniziare l'attività di ammasso del prodotto, tenendo presente che la campagna 1968-1969 volge quasi al termine mentre il prezzo dell'essenza scivola sempre di più verso ulteriori e preoccupanti flessioni. (4-03909)

RADI, SPITELLA E MICHELI FILIPPO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intendono prendere con urgenza allo scopo di evitare che il continuo straripamento del Tevere, del Nestore e di altri numerosi corsi d'acqua rechi danni gravissimi all'economia umbra e rappresenti un incombente costante pericolo per le popolazioni delle zone investite.

Desiderano in particolare conoscere quali organici coordinati programmi intendono realizzare per evitare che la maggiore sicurezza dell'area della capitale sia garantita dalla trasformazione dell'Umbria in un « bacino di assorbimento delle piene » con grave pregiudizio per la fragile agricoltura delle province di Perugia e Terni. (4-03910)

FUSARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno ritardato fino a questo momento la emanazione dei regolamenti previsti dall'articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469. Detto articolo infatti prevede che:

« Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presi-

dente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, d'intesa con i Ministri del tesoro e della difesa, sentito il Consiglio di Stato, si provvederà ad emanare i regolamenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei servizi antincendi, nonché il regolamento di amministrazione e contabilità per le scuole centrali, il centro studi ed esperienze, gli ispettorati di zona, i comandi provinciali ed i distaccamenti dei vigili del fuoco.

Fino a quando tali regolamenti non saranno emanati continuano ad applicarsi, in quanto compatibili con le norme contenute nella presente legge, le disposizioni della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, e dei regi decreti 16 marzo 1942, nn. 699 e 704 ».

Si fa presente in particolare che il mancato aggiornamento dello stato giuridico del personale e del regolamento di disciplina danneggia tutte le categorie dei vigili del fuoco, ma specialmente i vigili volontari compromettendo anzi la stessa sopravvivenza di tale benemerita organizzazione. Basti a dimostrarlo il fatto che per esempio, da oltre dodici anni, a quanto risulta all'interrogante, non è stato possibile procedere ad alcuna promozione al grado di vice brigadiere, né ai gradi superiori.

Tale trattamento riservato finora ai vigili del fuoco volontari ha già provocato praticamente l'estinzione per esodo naturale di gran parte della ossatura gerarchica dell'organizzazione rendendo in tal modo sempre più difficili i rapporti con i comandi provinciali dei vigili del fuoco da cui dipendono e compromettendo la sua stessa ordinata sopravvivenza. (4-03911)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di dare esecuzione al disposto dell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, che delegava il Governo ad emanare entro il 1° gennaio 1964 norme intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio in itinere dei lavoratori.

Inoltre si intende conoscere se siano stati compiuti studi per l'elaborazione di tali norme e se non sia opportuno riaprire detto termine, che dopo essere stato prorogato con le

leggi 11 marzo 1965, n. 158, e 1° dicembre 1966, n. 1086, risulta ora scaduto il 30 giugno 1967, onde addivenire al più presto alla regolamentazione di un istituto già introdotto da lungo tempo in altri paesi che interessa gran parte dei lavoratori esposti a maggiori rischi dall'intensificarsi della motorizzazione privata e dall'aumento delle distanze da coprire per raggiungere il posto di lavoro dovuto al processo di decentramento industriale.

(4-03912)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia stato posto allo studio il problema della concessione di particolari provvidenze a favore degli impiegati che a causa della crisi delle imprese in cui lavorano sono rimasti senza alcuna retribuzione e senza la possibilità di usufruire dell'indennità di disoccupazione mentre gli operai sono assistiti dalla Cassa integrazione guadagni.

L'interrogante desidera conoscere se non si ritenga opportuno prendere le necessarie iniziative per l'istituzione di un meccanismo che preveda a favore di tali impiegati la concessione di indennità a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione così come è stato fatto per i lavoratori rimasti senza remunerazione a causa dei danni arrecati dalle alluvioni alle imprese in cui erano impiegati (articolo 15 decreto-legge 18 dicembre 1968).

(4-03913)

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali interventi intendano operare perché venga applicata e rispettata la legge 2 aprile 1968, n. 482, per quanto riguarda l'assunzione degli invalidi civili, legge ora completamente disattesa, presso l'ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa, presso l'amministrazione provinciale di Caserta, presso l'ospedale civile di Caserta e presso le amministrazioni comunali di Caserta, Aversa, Santa Maria Capua Vetere, Maddaloni e Capua.

(4-03914)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è vero che numerosi enti di Stato e aziende a partecipazione statale si sono avvalsi, per il patrocinio delle loro pratiche di danni di guerra, di consulenti privati esterni.

« Se è vero che detti consulenti hanno percepito compensi altissimi che si dice abbiano raggiunto da parte di qualche azienda cifre nell'ordine di centinaia di milioni.

« Considerato che questi fatti sono particolarmente gravi se si pensa che le pratiche potevano essere affidate ad un ente riconosciuto dallo Stato come l'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra che, pur non avendo carattere speculativo, e tecnicamente attrezzato per qualsiasi consulenza in materia, tanto che molte importanti aziende private hanno riposto in tale ente la loro fiducia, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga indispensabile compiere una approfondita inchiesta per individuare se al riguardo, non esistono delle precise responsabilità che non debbono rimanere impunte e per stroncare questo scandaloso stato di cose. (3-00905)

« ABELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali provvedimenti urgenti si ritenga di prendere al fine di evitare il grave disagio nel quale versano da tempo i 15 mila lavoratori lodigiani che viaggiano quotidianamente sulla linea ferroviaria Milano-Piacenza.

« Gli interroganti fanno presente l'insufficienza delle corse previste, la lunghezza dei tempi di percorrenza, nonché la inadeguatezza del materiale fisso e mobile.

« Gli interroganti ritengono che ai citati inconvenienti si potrebbe ovviare mediante:

a) l'aumento del numero delle corse nelle due direzioni durante le fasce riservate ai pendolari onde eliminare la notevole percentuale di lavoratori che sistematicamente è costretta a viaggiare in piedi;

b) l'organizzazione delle corse riservate ai pendolari in modo di accelerare i tempi di percorrenza ed evitare i ritardi che pregiudicano la situazione di questi lavoratori presso i rispettivi stabilimenti;

c) il miglioramento del materiale fisso e dei mezzi di locomozione al fine di rendere il servizio più sicuro e confortevole;

d) la costruzione di un terzo e quarto binario sul tratto Milano-Piacenza.

« Soltanto in questo modo si potrà risolvere contemporaneamente l'annoso ed assillante problema interessante il comprensorio del lodigiano e la crescente esigenza del traffico nazionale ed internazionale che si verifica sulla linea ferroviaria Milano-Roma-Lecce.

(3-00906) « BECCARIA, GRANELLI, ANDREONI, BERTÈ, CALVI, CARENINI, VACHI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, ORIGLIA, ROGNONI, SANCALLI, VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se, a seguito della decisione, adottata dal CIPE, di destinare il fondo di 200 miliardi previsto dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, alla costruzione della nuova linea ferroviaria direttissima Firenze-Roma, non ritenga opportuno esaminare la possibilità di realizzare, lungo il tracciato della suddetta arteria, una stazione intermedia che costituisca attraverso la costruenda superstrada Grosseto-Siena-Arezzo-Fano ("dei due mari") e un breve raccordo ferroviario con la ferrovia Siena-Grosseto, le necessarie congiungenti, stradale e ferroviaria, con la provincia di Siena e con il suo retroterra maremmano. (3-00907)

« BARDOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i provvedimenti urgenti che ritiene di adottare, onde superare la grave situazione di disagio che colpisce da anni oltre quindicimila viaggiatori pendolari del lodigiano, costretti a servirsi del treno ferroviario Piacenza-Milano per motivi di lavoro;

per sapere in particolare, se non consideri indispensabile dare precise direttive ai dirigenti responsabili del compartimento di Milano delle ferrovie dello Stato, intese al conseguimento di un immediato sostanziale miglioramento del servizio di trasporto pendolare nel tronco suddetto sotto tutti i profili (numero delle corse nei due sensi, accelerazione dei tempi di percorrenza, miglioramento del materiale fisso e mobile);

per sapere infine se non consideri che la soluzione integrale del problema può trovare

attuazione solo nell'istituzione di un terzo e quarto binario nel tratto Milano-Piacenza.
(3-00908)

« ALBONI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile per conoscere in base a quali criteri la società Solvay è stata autorizzata a prolungare il pontile a suo tempo costruito nella località " La Pietra-bianca " di Vada (Livorno);

considerando che, a giudizio dei tecnici, l'attracco è stato costruito in una posizione errata, sia per quanto attiene alla morfologia del fondo antistante, sia per il regime naturale di trasporto delle sabbie e dei detriti lungo la costa ad opera delle correnti marine, con conseguenti gravi danni all'arenile e alla pineta di Vada; danni che si sono aggravati con la messa in opera di pennelli trasversali e che si aggraveranno ulteriormente con il prolungamento del pontile; rilevando che la politica delle concessioni demaniali così condotta lungi dal seguire (come dovrebbe) una linea che sia discendente di una organica politica portuale strettamente connessa alla difesa del patrimonio paesaggistico, risponde soltanto alle esigenze settoriali di una grande azienda e contraddice alle indicazioni dello stesso Ministero (circolare del 25 maggio 1963 dove si sollecita la collaborazione degli enti locali — comune, provincia — affinché la costruzione di opere a carattere stabile sul demanio marittimo venga limitato al minimo possibile per difendere il patrimonio paesaggistico); tenendo conto che le esigenze della società Solvay possono essere benissimo soddisfatte dal porto di Livorno (che dista non più di 20 chilometri dai suoi impianti), gli interroganti chiedono di conoscere se le autorità marittime hanno interpellato, prima di concedere l'autorizzazione, il comune di Rosignano Marittimo e la provincia di Livorno e se il Ministro non intende riesaminare tutta la materia sulla linea di una politica portuale organica e di una seria difesa del patrimonio paesaggistico italiano.

(3-00909)

« GIACHINI, ARZILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in considerazione del fatto che nella città di Milano in questi ultimi mesi l'inquinamento della atmosfera si è ulteriormente aggravato, superando in alcuni giorni il limite massimo tollerabile, tanto che in gennaio si è raggiunta la concentrazione di anidride solforosa di 2,2

e 2,5 parti per milione, con un pericolo per la popolazione, che appare tanto più grave se si consideri che l'anidride si trasforma a contatto dell'acqua in acido corrosivo — se sia a conoscenza che:

a) purtroppo l'applicazione del regolamento n. 1288 del 20 ottobre 1967 è in notevole ritardo e che, se non saranno date disposizioni immediate il pericolo diventerà ancora maggiore;

b) l'utilizzazione del gasolio per riscaldamento incontra notevoli difficoltà per diversi motivi;

c) la mancanza di personale del corpo dei vigili del fuoco addetti al controllo degli impianti di riscaldamento non permette la concessione dei certificati necessari per ottenere dal Ministero delle finanze la riduzione della tassa sul gasolio (a Milano i focolai da controllare sono 400.000);

d) sempre per mancanza di personale ed anche perché gli stessi organi di controllo non sono dotati di adeguati strumenti tecnici capaci di fornire le indicazioni che comporterebbero pene pecuniarie per i contravventori, si verificano forniture non corrispondenti alle disposizioni vigenti;

e) sempre a Milano risultano forniture che nella bolletta figlia indicano una fluidità da 3 a 5 E, mentre nella realtà il prodotto ha fluidità da 7 a 11 E;

e per conoscere se non ritenga opportuno prendere provvedimenti urgenti e dare disposizioni immediate che contentano di superare gli inconvenienti sopra ricordati, tenuto conto che gli approvvigionamenti di combustibili avvengono solitamente fra il maggio e il giugno e che quindi interventi intesi a disciplinare la materia sono assolutamente indilazionabili.

(3-00910)

« POLOTTI, ACHILLI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato ed il Ministro per la ricerca scientifica, per sapere quali misure si intendano prendere per conservare allo Stato e rendere operante la funzione di indirizzo e di guida recentemente raggiunta nell'amministrazione della società Montecatini-Edison, e se sia conseguentemente negli intendimenti del Governo la sollecita elaborazione e successiva pronta applicazione

di una politica nazionale della produzione industriale chimica, nel quadro della programmazione economica;

e per sapere se non si giudichi che la programmazione democratica dell'economia, nel suo sviluppo operativo, non sia ora giunta ad una fase nella quale si impongono anche più precise scelte settoriali qualitative.

(2-00180) « MUSSA IVALDI VERCELLI, TOCCO, ACHILLI, DELLA BRIOTTA, BALDANI GUERRA, DI PRIMIO, LEZZI, CASCIO, GUERRINI GIORGIO, AVERARDI, BALLARDINI, FORTUNA, MASCIADRI, FRASCA, ABBIATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per sapere se, vista la proroga per sei mesi della convenzione stipulata tra il tribunale e la società di gestione ETI per l'affitto delle attività industriali del già "Cotonificio Valle Susa" (CVS), non si intendano prendere misure atte a:

1) garantire finalmente la integrale e sollecita corresponsione ai lavoratori delle liquidazioni, delle indennità e degli altri crediti maturati a loro favore e ad essi dovuti durante la precedente gestione degli stabilimenti CVS, e ciò indipendentemente ed anticipatamente all'assetto della proprietà di detti stabilimenti ed alla chiusura della lunga procedura fallimentare;

2) garantire la continuazione senza soluzioni di continuità dell'attività degli stabilimenti;

3) predisporre una ripresa di attività che offra concrete possibilità di riapertura degli stabilimenti attualmente non più in funzione

e di rioccupazione di quelle parti di maestranze che la gestione ETI non è più stata in grado di occupare.

« Si domanda inoltre se non si ritenga opportuno risolvere tale problema nell'ambito di una revisione globale e programmata dell'intero settore tessile, predisponendo mediante apposita legge una gestione pubblica tessile, affidata alle partecipazioni statali, comprendente in un quadro organico tutte le partecipazioni di Stato nell'industria tessile, comprese quindi anche quelle all'interno dello stesso ETI, abbandonando ogni tipo di assegnazione o partecipazione occasionale effettuata sporadicamente ed a titolo di soccorso.

« Tale gestione pubblica tessile potrebbe eventualmente configurarsi come una gestione speciale da affidare ad una impresa di Stato già esistente e già impegnata nel settore in questione, anche in considerazione della opportunità della integrazione verticale del settore, in atto anche nelle imprese private.

« Si chiede infine se non si ritenga opportuno preparare un nuovo disegno di legge riguardante l'industria tessile che predisponga organismi di Stato permanenti di esercizio produttivo, in grado di garantire l'occupazione ed il suo sviluppo, tenuto anche conto che tali finalità interessano in modo particolare regioni depresse, gravemente travagliate da una lunga crisi ed anche da recenti drammatiche calamità naturali.

(2-00181) « MUSSA IVALDI VERCELLI, ACHILLI, DELLA BRIOTTA, TOCCO, BALDANI GUERRA, DI PRIMIO, LEZZI, CASCIO, GUERRINI GIORGIO, SCALFARI, SILVESTRI, BALLARDINI, FORTUNA, AVERARDI, MASCIADRI, FRASCA, ABBIATI ».